

Ticino magazine



Sandro Chia
alla Pinacoteca Casa Rusca
di Locarno

NOVEMBRE - DICEMBRE 2018



IL COLORE DI UN MOMENTO

I suoni dei profumi, i colori dei sapori.
Carisma e Ramolo, due vini che
racchiudono l'atmosfera di un istante.

DIE FARBE EINES AUGENBLICKS

*Die Klänge eines Duftes, die Farben eines
Geschmacks. Carisma und Ramolo:
zwei Weine, zwei Stimmungen,
zwei Momente des Genusses.*




GIALDI

gialdi.ch

NOVEMBRE - DICEMBRE 2018 - Anno 36° - Nr. 5

Ticino
magazine

Rivista del tempo libero

Redazione:

TM - Masco Consult SA, 6955 Capriasca-Cagiallo

Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91

ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA Editore - Grafica e impaginazione: Mascografica

LOCARNO

ALLA PINACOTECA CASA RUSCA GRANDI FORMATI DI SANDRO CHIA

La Pinacoteca Comunale Casa Rusca ospita fino al 6 gennaio un'ampia retrospettiva dedicata a Sandro Chia, uno dei maggiori artisti italiani di oggi. La ricerca di Chia è interamente rappresentata nel percorso espositivo, che offre al visitatore una panoramica sul mondo espressivo di uno degli interpreti più significativi della cultura artistica contemporanea.

La mostra rappresenta un'occasione unica per ammirare, per la prima volta in Svizzera, un'accurata selezione di oltre 50 dipinti di grande formato, realizzati dal 1978 fino alle opere più recenti, di uno dei protagonisti assoluti della Transavanguardia. Si presenta pure l'occasione per una riflessione sul movimento artistico nato negli anni

in copertina:

Sandro Chia

"Dichiarazione poetica", 1983

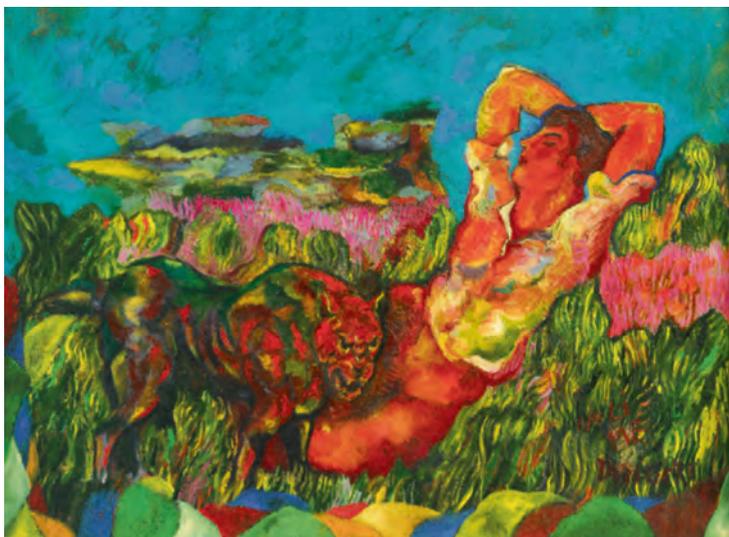
tecnica mista su carta intelata

cm 214 x 179.

Sandro Chia
"Io sono un pescatore"
1983, olio su tela
cm 190 x 150



SANDRO CHIA ALLA PINACOTECA CASA RUSCA



Sandro Chia
"Leave the Artist Alone"
 1985, olio su tela
 cm 165 x 255.

quali Masaccio e Michelangelo, agli artisti del Novecento come De Chirico, Cézanne, Picasso e Chagall.

Le prime esperienze espositive sono caratterizzate da una ricerca concettuale, in seguito Chia individua nel procedimento pittorico il mezzo più adatto per il suo lavoro che evolve naturalmente verso una pittura libera e audace, vivace e suggestiva.

Elemento fortemente caratterizzante nell'approccio all'artista è il suo uso del colore: dirompente, variopin-

Ottanta, attraverso le opere di Chia e di altri suoi esponenti: Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino. Un movimento, quello della Transavanguardia (ovvero oltre l'Avanguardia), apparentemente di riflusso rispetto al concettualismo dell'arte povera la propria autorevole guida nel recupero degli stimoli che avevano alimentato alcune delle avanguardie storiche come l'espressionismo, il fauvismo e la metafisica. Impulsi che nell'opera di Sandro Chia, tradotti in narrazioni spesso oniriche, si concretizzano in un vigore barbarico, fondendo confessioni intime al gusto per la teatralità. Ne scaturisce una figurazione d'impronta mediterranea che ha saputo in breve tempo imporsi a livello internazionale, anticipando

per certi aspetti il passaggio dalla modernità alla postmodernità.

I punti di riferimento di Chia si trovano nei grandi maestri del passato

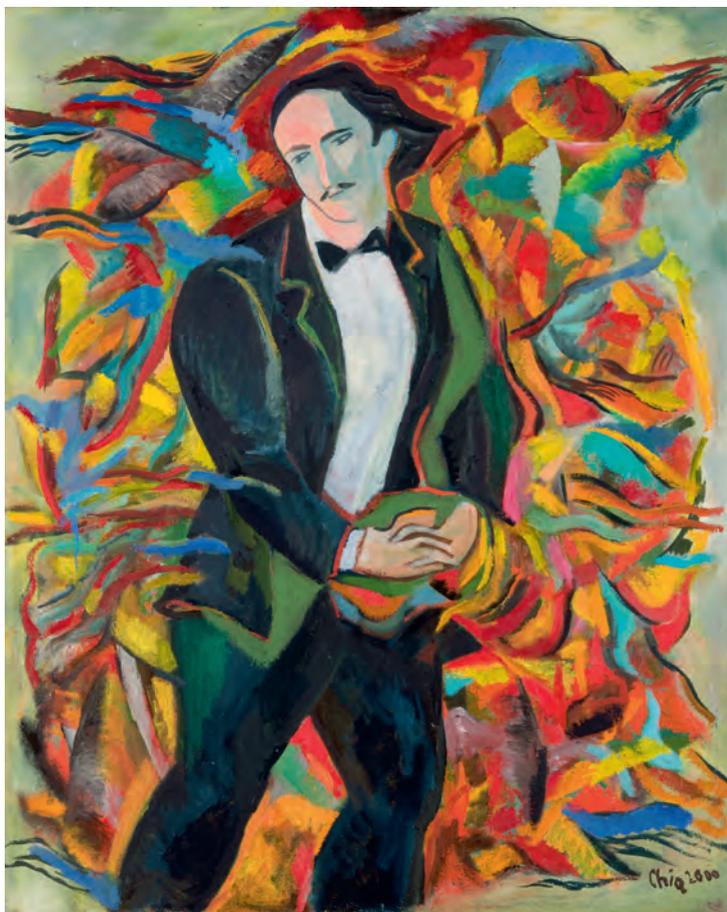
Sandro Chia
"San Sebastiano"
 2003, olio su tela
 cm 224 x 244



SANDRO CHIA ALLA PINACOTECA CASA RUSCA

to, tendente a repentini mutamenti. L'opera pittorica di Chia scaturisce da una fervida fantasia in cui si incontrano mito, letteratura ed eventi della quotidianità. Sia che illustri temi umili o sublimi, l'artista umanizza i suoi "eroi" dall'aspetto monumentale. Davanti allo spettatore si schiude un mondo di immagini forti e provocatorie, poetiche e commoventi. I personaggi dei suoi quadri – anche quando la figura centrale è affiancata da altre minori – campeggiano solitari in una cornice bucolica o su una superficie animata percorsa da linee, zig-zag, gremite di vortici e ghirigori. Le composizioni, insieme agli spunti proposti dai titoli, rivelano un'infinità di possibilità interpretative dei soggetti e dei temi nodali attorno ai quali si articola la ricerca dell'artista: il viandante, il pittore, il padre e il figlio, l'angelo, il naufrago, la vicinanza della natura alla vita dell'uomo, la sensualità, l'ispirazione, la melanconia.

Sandro Chia è nato a Firenze il 20 aprile 1946. Ha frequentato l'Istituto d'Arte e si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1969. Visita l'India, la Turchia e gran parte dell'Europa per poi stabilirsi a Roma nel 1970. La sua carriera espositiva inizia con esperienze di stampo concettuale, caratterizzate da installazioni e performance. Durante gli anni Settanta il suo lavoro si distanzia gradualmente dalle sperimentazioni concettuali a favore di uno stile più figurativo, attirando l'attenzione della critica italiana e internazionale. Nel 1976 espone a Torino e ha modo di conoscere Francesco Clemente, con il quale partecipa alla Xe Biennale de Paris (1977). Chia prosegue la sua attività espositiva in Italia ma anche nel resto d'Europa, in particolare con una personale a Colonia e partecipando alla mostra internazionale Europa 79 a Stoccarda con Enzo Cucchi, con il quale collabora an-



Sandro Chia, "Gino l'immortale", 2000, olio su tela, cm 160 x 130.

che nell'ambito di mostre a Modena e ancora a Colonia. Negli anni Ottanta diventa uno dei protagonisti della Transavanguardia e insieme agli artisti Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, espone alle Biennali di Parigi e San Paolo, e più volte alla Biennale di Venezia. Attualmente vive e lavora tra Miami, Roma e Montalcino dove, nel Castello Romitorio di sua proprietà, si occupa anche della produzione di vini tra cui il rinomato Brunello.

La retrospettiva di Sandro Chia alla Pinacoteca comunale Casa Rusca (Piazza Sant'Antonio, Locarno) si può visitare (entrata piena fr. 12) fino al 6 gennaio nei giorni da martedì a domenica nell'orario 10.00-12.00 / 14.00-17.00, lunedì chiuso.



LA CORNICE
Galleria Il Raggio
Fabrizio Colciaghi

via A. Giacometti 1
 6900 Lugano
 tel e fax 091 923 15 83
lacornicelugano@bluewin.ch
www.lacornice.ch



visitate la nostra **galleria d'arte**

 **IL RAGGIO**

Boutique **Sophie**

moda per donne esclusive
realizzazione di capi unici

Serfontana, II. piano - 6834 Morbio Inferiore - tel 078 945 12 55 - cp.sophie10@gmail.com




Grand Hotel
Villa Castagnola
Villa, Art & Gastronomy



VIALE CASTAGNOLA 31
 TEL. + 41 (0)91 973 25 55
 FAX + 41 (0)91 973 25 50



LES
 GRANDES
 TABLES
 DE SUISSE



6906 LUGANO, SWITZERLAND
 INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
 WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



Il Museo Castello San Materno si Ascona ospita una mostra dedicata a un sodalizio femminile, artistico, culturale, spirituale. Dalla collezione del Comune di Ascona e dalla Fondazione Marianne Werefkin sono state selezionate 24 opere di Marianne Werefkin e di Anna Iduna Zehnder, che rimarranno esposte fino al 30 dicembre.

“Marianne Werefkin e Anna Iduna Zehnder. Un’amicizia al femminile” è una mostra speciale, nata da un desiderio già manifestato da Werefkin negli anni '20 quando, esprimendo tutta la sua generosità nei confronti dell'amica argoviese, sarebbe stata pronta a rifiutare l'invito a esporre le sue opere presso la Galerie Wolfsberg di Zurigo, se non fossero state presentate anche quelle della Zehnder. Un'amicizia profonda, solidale, che emerge dallo studio delle lettere, dei diari con-

servati negli archivi del Museo Comunale d'Arte Moderna di Ascona e che evidenziano quanto le due artiste fossero affini per religiosità, per l'uso espressivo e simbolico dei colori, per la loro visione spirituale di andare oltre la realtà contingente delle cose.

Si incontrano per la prima volta ad Ascona nella primavera del 1919 nell'atelier di Werefkin. Anna Iduna Zehnder rimane profondamente colpita dalla personalità della russa, tanto da scrivere di lei nel suo diario: “Ha qualcosa di profondamente cicatrizzato in sé, le cicatrici del coraggio qualcosa di selvaggio, l'indomabile di un fiume, che si alimenta da una fonte sana e profonda.” E sarà proprio quella “fonte profonda” che l'artista, medico chirurgo e antroposofa Zehnder curerà quando Werefkin nel 1921 verrà lasciata dal suo compagno Alexej Jawlensky, dopo 35 anni di convivenza.

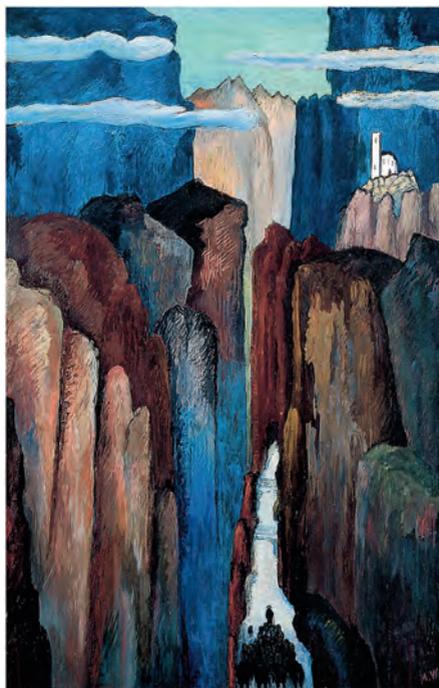
Marianne Werefkin è figlia di una pittrice e coltiva da sempre la sua passione artistica, che si svilupperà e si consoliderà anche in seguito all'incontro con Alexej Jawlensky, una relazione importante sia nella vita personale che nell'arte, tanto che, dal loro incontro, Werefkin decide di sostenerlo e di occuparsi del suo percorso artistico.

Marianne Werefkin
“La Via Eterna”, 1929.



Anna Iduna Zehnder studia invece medicina, e arriva all'arte in un secondo momento. Laureatasi da alcuni anni, nel 1917 si trasferisce ad Ascona per frequentare la Scuola d'Arte del rumeno Arthur Segal che, fin dal 1914, aveva trasformato la sua casa come luogo di incontro e rifugio di anarchici, socialisti e comunisti. Grazie al suo maestro e agli altri allievi della scuola, tra cui Ernst Frick, Arthur Bryks, César Domela e ai tanti altri artisti delle avanguardie tedesche che risiedono ad Ascona, Anna Iduna Zehnder trova quell'ambiente favorevole per crescere sia nella professione di medico che di artista. Caratterizzata anche da influssi antroposofici, la sua arte matura verso l'astrattismo, con forme e colori organici “risuonanti”, che scaturiscono direttamente dalle forze dell'inconscio.

Le 24 tele, ospitate nelle sale del Museo Castello San Materno (Via Losone 10, Ascona) si possono ammirare fino al 30 dicembre. Orari: da giovedì a sabato 10.00-12.00 / 14.00-17.00, domenica e festivi 14.00-16.00; lunedì, martedì e mercoledì chiuso.



L'Elisarion propone una mostra dal sottotitolo "Pittura e scultura nel Locarnese", per l'occasione attraverso l'opera di una delle rare donne che al suo tempo hanno potuto dedicarsi all'arte, non da ultimo ottenendo i consensi dei colleghi artisti e della critica. Angela Mondini (Locarno 1879-1963), è la protagonista di questa esposizione, affiancata per l'occasione al pittore Bruno Nizzola (Loco 1890-Locarno 1963), che è stato amico della pittrice ma pure l'unico suo "maestro". Ma se il nome di Nizzola è assai noto in Ticino, così non lo è quello della Mondini, che dopo la scomparsa venne pressoché dimenticata.

Angela Mondini è nota soprattutto per aver dipinto grandi mazzi di fiori, dei quali ritraeva le varie specie nelle diverse stagioni dell'anno. Va però detto che alcuni dei migliori lavori della pittrice sono dei paesaggi, colti nei dintorni di Locarno o in qualche valle limitrofa. Rari sono i ritratti e la figura umana in genere, le poche eccezioni riguardano alcuni ritratti delle figlie, oppure di famigliari e altri parenti.

Questa mostra di Angela Mondini



Angela Mondini, "Lavertezzo", anni '30, olio su cartone, cm 48 x 61.

ripercorrere i vari periodi della sua attività artistica, che vide una certa continuità solo attorno ai quarant'anni, in quanto prima di allora vi era una famiglia da accudire, composta, oltre che dal marito, da tre figlie. Solo in rare eccezioni la Mondini ha datato le

proprie opere, cosa che ha reso particolarmente difficile il compito di collocarle dentro un arco cronologico. Anche dal punto di vista stilistico si rende complessa la datazione, in quanto vi sono dipinti degli ultimi anni che paiono del tutto simili ad altri che sono collocabili agli inizi.

La mostra dal titolo "Pittura e scultura nel Locarnese: Angela Mondini. Con un ricordo di Bruno Nizzola" rimane allestita al Centro culturale Elisarion (a Minusio in via Rinaldo Simen 3) fino al 16 dicembre; si può visitare (entrata piena fr. 8) nei giorni da venerdì a domenica tra le 14.00 e le 17.00.



Angela Mondini
"Natura morta", anni '50,
olio su cartone, cm 33,5 x 51.

MALVAGLIA

ALL'ATELIER TITTA RATTI

UN OMAGGIO A UBALDO MONICO

La Fondazione Elisa e Titta Ratti di Malvaglia ha allestito nel proprio atelier una importante mostra, dedicata alle opere di Ubaldo Monico (1912-1983) nella commemorazione del 35.esimo della scomparsa dell'artista bleniese. Ubaldo Monico fu soprattutto uno xilografo ma realizzò anche calcografie, disegni, tempere e pitture a olio, e la critica gli riconosce oggi un posto di grande rilievo nell'arte ticinese e svizzera del Novecento.

Nella mostra di Malvaglia viene esposta innanzitutto una buona parte delle opere che gli eredi dell'artista hanno donato alla Fondazione, cui si aggiungono molti altri lavori (incisioni e dipinti) prestati complessivamente da diciassette collezionisti. La mostra indaga in particolare anche il passaggio, che stette molto a cuore a Monico nel suo lungo e rigoroso lavoro di ricerca, dal tradizionale "bianco e nero" della xilografia verso l'esplorazione del colore, sia nell'incisione, sia nella pittura.

La Fondazione Ratti ha in corso di stampa un accurato catalogo, che costituisce un utile strumento di conoscenza per avvicinarsi alla mostra e



Ubaldo Monico, "Senza titolo" 1969, china su carta, cm 50 x 60.

soprattutto alla figura artistica importante di questo nostro importante artista.

Ubaldo Monico è nato a Dongio nel 1912. La prematura scomparsa del padre, nel 1918, rende difficili le condizioni economiche della famiglia che conta sei figli; a lungo, la necessità di mantenere un lavoro salariato condizionerà l'artista nel suo desiderio di potersi dedicare interamente all'arte. Entra nel mondo dell'arte come autodidatta, avvalendosi per la xilografia della guida di Ettore Cozzani, direttore della rivista italiana "L'Eroica", impegnata in modo particolare nel rilancio dell'arte dell'incisione su legno. Sono documentati contatti con gli xilografi ticinesi Giovanni Bianconi e,

soprattutto, Aldo Patocchi, al quale non poté non guardare il Monico degli inizi. Insegnante per lunghi anni nei vari gradi di scuola (dalle elementari, alle maggiori, al ginnasio (dove è insegnante di italiano) fino alla Scuola Superiore di Lugano-Trevano (dove è docente di cultura generale), Monico completò la sua formazione con studi in Lettere all'Università di Friburgo. Nel 1983, Ubaldo Monico muore nel suo villaggio d'origine, dal quale non si era mai staccato pur abitando per circa vent'anni a Lugano a seguito degli impegni professionali. Fu anche scrittore, esercitò la critica d'arte e nella sua collaborazione a diversi periodici ticinesi si distinse pure per interventi di vibrante impegno civile, in particolare su temi legati alla protezione del paesaggio.

La mostra di Malvaglia è aperta tutti i sabati e domeniche, e liberamente visitabile dalle 14.00 alle 18.00 (o su appuntamento) fino a febbraio.



Ubaldo Monico, "By/Corpo astrale/Ovulo rosso", 1973, xilografia a colori cm 35 x 27.

È interamente dedicato all'opera su carta di Martin Disler l'esposizione promossa presso gli spazi del MACT/CACT di Bellinzona. Disler è giustamente considerato un importante scrittore, pittore, scultore e disegnatore senza fine. Le sue opere su carta sono geneticamente l'inizio dei suoi lavori di grande formato. Non è stato solo disegnatore, ma anche incisore, con una produzione che contempla quasi tutte le tecniche calcografiche.

Nella mostra di Bellinzona sono riassunti tutti i periodi della sua corta ma intensa carriera; dai primi anni Ottanta fino al 1995, anno che precede la sua prematura scomparsa. In questa nuova e ultima fase della sua produzione artistica, Martin Disler sviluppa maggiormente i temi con rinnovata poetica espressiva, rispetto allo stilema che lo ha contraddistinto e marcato negli anni Ottanta. Le xilografie del 1988, per esempio, stampa-



te su di una fine carta giapponese, malcelano la notevole forza fisica dell'artista mentre prepara la tavola lignea.

L'esposizione è dunque un omaggio a uno degli artisti svizzeri che hanno tracciato in qualche modo anche la

storia del Centro MACT/CACT (a Bellinzona, Via Tamaro 3). Questa mostra autunnale rimane allestita fino al 16 dicembre; si può liberamente visitare nei giorni di venerdì, sabato e domenica nell'orario 14.00-18.00.

AGNO - PITTURE E SUONI DI CLAUDIO TADDEI AL MUSEO PLEBANO

Il Museo plebano di Agno accoglie nei suoi spazi l'artista malcantonese Claudio Taddei, che con le sue opere offre uno spaccato esaustivo del suo essere pittore e musicista.

Le performances pittoriche e musicali dell'artista di antiche origine ticinesi ma nato in Uruguay parlano un linguaggio diretto.

La mostra di titolo "Claudio Taddei, tra pitture da ascoltare e suoni da guardare" presso il Museo plebano (attiguo alla chiesa parrocchiale di Agno) è aperta fino al 20 dicembre e visitabile il giovedì e la domenica, dalle 16.00 alle 19.00, o su appuntamento; entrata libera.



IL MUSEO D'ARTE PROPONE UN'ANTOLOGICA SU MAX BECKMANN

Il Museo d'arte Mendrisio presenta una grande mostra antologica su Max Beckmann (1884-1950). Trenta dipinti, 15 acquarelli, 80 grafiche e 3 sculture danno modo non solo di riscoprire i principali capitoli dell'opera di questo maestro unico, ma di rivisitare il suo percorso artistico attraverso tutte le tecniche da lui utilizzate. È, tra l'altro, una occasione rara per poter ammirare buona parte della sua eccezionale produzione grafica, elaborata principalmente tra il 1917 e il 1925 e dopo la seconda guerra mondiale, decisiva sulla base di una nuova idea dello spazio nell'elaborazione del linguaggio maturo dell'artista, tra sogno e realtà.

Max Beckmann è, insieme tra gli altri a Pablo Picasso ed Henri Matisse, uno dei massimi maestri dell'arte moderna. Nonostante la sua maestria pittorica, plastica e grafica, le sue opere - inquietanti, enigmatiche e sensuali - continuano a essere una sfida per l'osservatore. Tuttavia, incredibilmente, la sua opera non è conosciuta in ambito culturale italiano: l'unica mostra degna di nota si tenne nel 1996 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Max Beckmann ha toccato, nella sua parabola, grandi vette e conosciuto fasi di abissale declino. Nato a Lipsia nel 1884, nel 1899 entra all'Accademia di Weimar, dove rimane fino al 1903. Nel 1906 si unisce alla Secessione a Berlino, dove vive fino al 1915. Raggiunge precocemente la celebrità con una pittura ancora legata a uno stile tradizionale e tardo-impressionista. Il profondo shock fisico e psichico causato dalla prima guerra mondiale lo spinge però al confronto con la pittura modernista, soprattutto francese. Trasferitosi a Francoforte, giunge di nuovo alla celebrità durante gli anni Venti, ma già nel 1933 i nazionalsocialisti lo costringono a lasciare l'inca-



Max Beckmann

"Ragazze in nero e verde" (Due donne spagnole)
1939, olio su tela, cm 127 x 116.

rico di insegnamento e ben presto ricade nell'anonimità. Nel 1937, dopo che la sua arte viene marchiata come "degenerata", sceglie l'esilio, dapprima in Olanda e in seguito negli Stati Uniti, dove si trasferisce definitivamente nel 1947. Negli anni Trenta e Quaranta realizza i celebri autoritratti e quadri a tema mitologico e biblico. La sua epoca e la sua vita, compresa tra fama e marginalità, trovano espressione in opere impressionanti, spesso enigmatiche e cariche di simboli, caratterizzate da grande sicurezza nell'uso del colore.

Gli ultimi anni americani gli apportano una rinnovata celebrità e vedono il suo stile evolvere verso una maggiore sintesi, con l'uso di colori più intensi. Max Beckmann muore improvvisamente nel 1950 nel Central Park, mentre si reca ad ammirare una sua opera esposta al Metropolitan Museum di New York.

L'esposizione di opere di Max Beckmann al Museo d'arte di Mendrisio rimane allestita fino al 27 gennaio; si può visitare nei giorni da mercoledì a domenica nell'orario 14.00-18.00; festivi aperto, lunedì e martedì chiuso.

UN OMAGGIO A NAG ARNOLDI A DUE ANNI DALLA SUA SCOMPARSA

Quasi due anni dalla morte del più importante scultore ticinese, la Galleria La Cornice propone una rassegna che vuole essere un omaggio all'uomo, prima ancora che all'artista Nag Arnoldi. Nel bello spazio di Viganello - che nel corso degli anni ha ospitato a cadenze regolari opere importanti dell'artista di Comano - sono esposte soprattutto opere in bronzo di medie dimensioni, oltre ad opere su carta.

Nag Arnoldi - nato a Locarno il 18 settembre 1918 - è stato tra i massimi rappresentanti dell'arte ticinese dell'ultimo secolo. Formatosi artisticamente in vari atelier, tra i quali quello di Mario Chiattonne, Antonio Chiattonne, Carlo Cotti, Giuseppe Foglia e Filippo Boldini, l'artista di è diventato professore di disegno e arti visive in giovanissima età. Ha lavorato in diversi istituti tra i quali la CSIA (Centro scolastico per le industrie artistiche) a partire dal 1962 e fino al pensionamento, nel 1993.



LA CORNICE

Fabrizio Colciaghi

via A. Giacometti 1
6900 Lugano
tel e fax 091 923 15 83
lacornicelugano@bluewin.ch
www.lacornice.ch



Nag Arnoldi
"Il fisarmonicista"
bronzo.

è stato celebrato più volte. Basti pensare alle prestigiose monografie organizzate al Palazzo della Gran Guardia di Verona nel 1982, al Palazzo Ducale di Mantova nel 1983, poi quella al Palazzo Barberini a Roma e quella a Ferrara, nel Palazzo dei Diamanti.

In Ticino, sono state organiz-

zate significative esposizioni dell'artista Nag Arnoldi. Per citarne solo alcune basti ricordare la rassegna organizzata alla Biennale di Cureglia nel 1991, al Parco Saroli e Banca del Gottardo nel 1998, al Castello di Bellinzona nel 2008 e, infine, quella del 2013 nel parco del Grand Hotel di Villa Castagnola a Lugano.

L'esposizione alla Galleria La Cornice (Via al Lido 9, Lugano-Viganello) rimane allestita fino al 25 novembre; si può liberamente visitare nei giorni da martedì a sabato nell'orario 14.00-18.30; domenica e giorni festivi 14.30-17.00.

zate significative esposizioni dell'artista Nag Arnoldi. Per citarne solo alcune basti ricordare la rassegna organizzata alla Biennale di Cureglia nel 1991, al Parco Saroli e Banca del Gottardo nel 1998, al Castello di Bellinzona nel 2008 e, infine, quella del 2013 nel parco del Grand Hotel di Villa Castagnola a Lugano.

L'esposizione alla Galleria La Cornice (Via al Lido 9, Lugano-Viganello) rimane allestita fino al 25 novembre; si può liberamente visitare nei giorni da martedì a sabato nell'orario 14.00-18.30; domenica e giorni festivi 14.30-17.00.

DA KANDINSKY A NOLDE

LE COLLEZIONI BRAGLIA & JOHENNING

La Fondazione Gabriele e Anna Braglia propone l'esposizione "Da Kandinsky a Nolde. Dialogo fra due collezionisti: le collezioni Braglia & Johenning". Per la prima volta al grande pubblico viene presentato un gruppo di opere d'arte espressioniste provenienti dalla collezione privata di Renate e Friedrich Johenning accostate a una selezione di opere della collezione Braglia. I due collezionisti in comune hanno una passione per l'arte germanica di inizio Novecento, un periodo contraddistinto dallo sviluppo di nuove forme espressive, libere da regole accademiche e da barriere ideologiche, e da cui nacque l'Espressionismo.

Gabriele Braglia, con la moglie Anna (1934-2015) ha riunito, a partire dall'inizio degli anni Novanta, una collezione di oltre sessanta opere espressioniste realizzate da artisti del gruppo Die Brücke, attivo fra Dresda e Berlino dal 1905 al 1913 (Erich Heckel, Ernst Ludwig Kirchner, Otto Mueller e Hermann Max Pechstein) e guidati dal maestro espressionista Emil Nolde; seguiti dagli esponenti del gruppo Der Blaue Reiter, attivi fra Monaco e Murnau (Heinrich Campendonk, Alexej von Jawlensky, Wassily Kandinsky, August Macke, Franz Marc, Gabriele Münter e Marianne



Emil Nolde, "Familienbild", 1947.

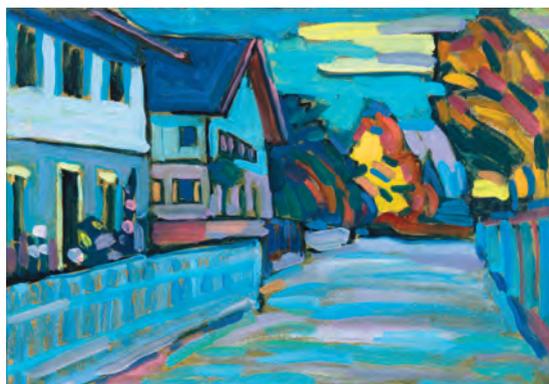
von Werefkin) e dai rappresentanti del Bauhaus (Lyonel Feininger e Paul Klee). Questa raccolta è oggi parte integrante della collezione della Fondazione Braglia e fornisce uno sguardo qualificante ed esaustivo sugli sviluppi storico-artistici della pittura moderna tedesca.

I coniugi Friedrich e Renate (1936-2018) Johenning acquistarono la prima opera d'arte nel 1979: un acquerello di Emil Nolde, "Alpenveilchen und Chrysanthenen". Dopo quella prima acquisizione si sono interessati all'arte per nove anni senza entrare in possesso di altri dipinti o avere l'intenzione di dare vita a una collezione come quella odierna. Con il trascorrere del tempo il desiderio di possedere altre opere è

umentato e sono diventati dei veri collezionisti, attenendosi, in fatto di acquisizioni, a una regola molto semplice: che entrambi fossero della stessa opinione. La loro attività di collezionisti spazia sull'arco di tre decenni, durante i quali Renate e Friedrich hanno acquistato uno o due quadri ogni anno. Oggi la collezione Johenning si compone di una raccolta di oltre cinquanta opere incentrate sull'arte tedesca di fine Ottocento e inizio Novecento: la loro raccolta si contraddistingue da un interesse speciale per la produzione di Jawlensky, Nolde, Macke e Paula Modersohn-Becker ai quali si aggiungono Pechstein e Karl Schmidt-Rottluff.

La mostra alla Fondazione Gabriele e Anna Braglia (Riva Caccia 6a, Lugano) si può visitare (ingresso pieno fr. 10) nei giorni di giovedì, venerdì, sabato nell'orario 10.00-13.00 / 14.30-18.30.

Wassily Kandinsky
"Murnau - Zwei Häuser", 1908.



ALLA FONDAZIONE MUSEO MECRÌ: CIMALMOTTO, ICONA RURALE VALMAGGESE

La Fondazione Museo Mecrì di Minusio in precedenza aveva già proposto esposizioni tematiche dedicate alla figura di Aldo Crivelli. Ora al terzo appuntamento del ciclo di esposizioni documentario-storiche che prendono spunto dal percorso culturale dell'eccezionale personaggio si presenta con una mostra pittorica sulla località di Cimalmotto.

Il villaggio di Cimalmotto, situato agli estremi della Val di Campo in Vallemaggia, è stato nel corso del Novecento meta di artisti locali, in prevalenza provenienti dal locarnese, ma anche dalla vicina Italia. Favorito dalla particolare conformazione del territorio rispetto alle irte pareti montane, Cimalmotto, al culmine della conca di Campo, racchiude e conserva un paesaggio rurale, intimo e incontaminato che, scrive lo stesso Crivelli in uno dei suoi diari: "muove il pennello ai pittori". L'esposizione trae origine dal ricco corpus di lavori realizzati da Aldo Crivelli durante i suoi soggiorni in valle, accompagnato dall'artista e maestro Ugo Zaccheo. Come accennato, molti artisti contemporanei di Crivelli, ma anche anteriori, giunsero a Cimalmotto: dapprima Edoardo Berta l'amico Filippo Franzoni; poi Ugo Zaccheo e



Aldo Crivelli, "Motto: Cimalmotto", tempera e matita su carta.

Daniele Buzzi, entrambi proprietari di una cascina; altri ancora più conosciuti come nel caso di Bruno Nizzola, o meno quali Giuseppe Lanzi o Adelaide Borsa. Svariate opere ritraenti la Valle di Campo testimoniano il passaggio da Cimalmotto di artisti provenienti dall'estero, dalla vicina Italia, giunti insieme ad amici pittori, quali ad esempio Carlo Fornara e Marino Marini. In mostra è stato però scelto di presentare esclusivamente dipinti legati a Cimalmotto.

Attraverso una ricca selezione di opere di autori locali viene offerta una grande varietà di stili e tecniche pittoriche a conferma del vivo ambiente artistico dell'epoca. Ma non solo, l'esposizione restituisce un ritratto di Ci-

malmotto il più ampio possibile, fornendo una visione globale ed idealizzata del villaggio e delle sue genti. Numerose sono le vedute di insieme, oppure da molteplici punti di vista, scorci di viuzze, tetti, scene di vita e avvenimenti, ritratti di persone e del luogo. Una varietà di dipinti, disegni, bozzetti e stampe confermano la versatilità del piccolo villaggio tra ispirazione e sperimentazione.

La mostra alla Fondazione Museo Mecrì (Via Mondacce 207, Minusio) rimane allestita fino al 27 gennaio; si può visitare gratuitamente nei giorni di martedì e mercoledì con orario 14.00-17.00, domenica 10.00-12.00 e 14.00-17.00.



**Lezioni
in gruppo
e individuali.**

studio di pilates

roll up 



Per informazioni e appuntamenti:

Via Maraini 18 · 6900 Lugano · Tel. 079 284 91 38

www.pilatesstudiolugano.com

BELLINZONA RETROSPETTIVA A VILLA CEDRI DEDICATA A FERNANDO BORDONI

Il Museo Villa dei Cedri di Bellinzona propone una retrospettiva dedicata all'artista ticinese Fernando Bordoni (*1937). Il percorso espositivo è costituito principalmente dall'importante fondo di oltre 130 opere conservato presso il Museo Villa dei Cedri e comprende la recente generosa donazione da parte dell'artista stesso. La mostra - arricchita anche da una decina di prestiti provenienti da privati e istituzioni ticinesi - permette uno sguardo approfondito sulla sua produzione artistica globale, dagli anni milanesi alle opere più recenti.

Dopo una breve fase informale, riconducibile alla sua formazione all'Accademia di Brera e alla frequentazione dell'ambiente milanese all'inizio degli anni Sessanta, Fernando Bordoni si avvicina alla Pop Art. Numerose opere dimostrano già allora il suo interesse per la scena internazionale, in particolare anglosassone. Ne sono un esempio rappresentativo le opere "Da Bacon" (1961), "Studio da Henry Moore" (1962) o "Omaggio a Gorky" (1961) e "Studio" (1961), due omaggi all'artista di origine armena naturalizzato americano Arshile Gorky.

All'inizio degli anni Settanta, grazie ad alcuni esperimenti eseguiti con pneumatici inchiostrati, Bordoni si orienta progressivamente verso un'astrazione geometrica d'impronta lirica assolutamente originale, declinata in dipinti acrilici, acquarelli, pastelli, tempere e matite colorate. Il reticolo, nato dall'osservazione degli pneumatici, diventerà un incipit imprescindibile di tutte le sue opere future. Le sue prime "pneumagini" sono tutte monocromatiche, quasi dei trompe-l'oeil con cui imita un'immaginaria stampa ad inchiostro dei copertoni. Accanto allo studio geometrico dei profili, diventa centrale anche la ricerca che Bordoni intraprende sulla gradualità dei toni. Il chiaroscuro viene



Fernando Bordoni, "Boom", 1965
tecnica mista su carta applicata su tela, cm 16,8x16,8.

sostituito negli anni Settanta da colori particolarmente intensi, a volte fosforescenti, che rievocano chiaramente l'esperienza pop. A partire dalla metà degli anni Ottanta, Bordoni sviluppa i suoi segni, sempre eseguiti a mano libera, verso un maggior linearismo, trasformandoli ad un certo punto in originali alfabeti. Negli anni Novanta, in una serie di opere con colori più cupi che ricorda in parte la Optical Art, il reticolo sembra annullarsi nella densità e regolarità di tratteggi policromi paralleli, generando una nuova spazialità. Nel Duemila, gli alfabeti si fanno decisamente più fantastici. Qui l'artista si ispira al recente linguaggio digitale dell'informatica, ma attinge nel contempo da lezioni antecedenti, come i lavori di Paul Klee e dei surrealisti astratti.

Negli ultimi anni Bordoni abbandona progressivamente gli alfabeti. Rinuncia ai segni che rimandano al lin-

guaggio, per tornare alla forma geometrica semplice e riallacciare con le iniziali strutture reticolate del copertone, dalle quali ha esordito la sua ricerca astratta. Nella serie "giorno e notte" degli anni Duemila, la parte scura procede verso una riduzione elementare dei segni, che trova continuazione nelle ultime composizioni, dove il colore assume un'importanza maggiore. Nelle opere più recenti il reticolo scompare a favore dell'intera superficie della tela, che diventa il nuovo spazio su cui intervenire.

L'esposizione di opere dell'artista ticinese Fernando Bordoni al Museo Villa dei Cedri (Piazza San Biagio 9, Bellinzona-Ravecchia) resterà allestita fino al 3 febbraio. Si può visitare (ingresso pieno fr. 10.-) nei giorni da mercoledì a venerdì nell'orario 14.00-18.00, sabato, domenica e festivi dalle 10.00 alle 18.00, lunedì e martedì chiuso.

SETTE SALE PER 7 INCISORI A CASA CAVALIER PELLANDA

La Casa Cavalier Pellanda propone una mostra dedicata a sette incisori: Diego Bianconi, Giuseppe De Giacomo, Egide, Stephan Klenner-Otto, Francine Mury, Rainer Pöhlitz, Bruno Visinoni. I protagonisti utilizzano tecniche e stili assai diversi, questo per mostrare quali e quante possibilità offre la calcografia. Secondo lo storico dell'arte, pittore e architetto Giorgio Vasari (Arezzo 1511-Firenze 1574), la calcografia, o stampa calcografica, nasce a Firenze nel 1450, nella bottega dell'orefice e incisore Maso Finiguerra (Firenze 1426-1464), che per primo incise col bulino una lastra di metallo. Da allora quest'arte ebbe grande diffusione ed evoluzione tecnica in tutto il mondo, non da ultimo attraverso alcuni sommi artisti come Dürer, Rembrandt, Goya. Dal bulino e la puntasecca (tecniche di incisione eseguite direttamente nella lastra con l'uso di punte in metallo), vennero inventati molti altri procedimenti, come ad esempio l'acquaforte, una delle maniere più diffuse (la lastra viene coperta con uno strato di cera, l'incisione avviene unica-

mente in quest'ultima scoprendo il metallo, poi la lastra viene immersa in un bagno di acido che corrode le parti scoperte, alla fine la lastra si pulisce dalla cera e rimane il segno creato dalla corrosione).

A differenza della pittura o del disegno, la grafica d'arte permette di ottenere più copie da una medesima ma-



Bruno Visinoni
"Valentina seduta"
puntasecca, 2018.

trice, cosa che la rende più accessibile anche in termini d'acquisto. Ma non è certo solo questo elemento che invoglia un artista a cimentarsi con la grafica o un collezionista ad acquistare una stampa d'arte, in quanto con l'incisione calcografica si ottengono opere che presentano caratteristiche uniche e impossibili da realizzare con un altro mezzo.

La mostra a Casa Cavalier Pellanda (in centro a Biasca) si può visitare fino al 16 dicembre; è aperta nei giorni di mercoledì, sabato, domenica e altri festivi nell'orario 14.00-18.00; venerdì dalle 16.00 alle 19.00.



ARBEDO-BELLINZONA

IPOTESI PER UN'UTOPIA

NANDO SNOZZI ALL'ATELIER ATTILA

La mostra di opere di Nando Snozzi, dal titolo "Ipotesi per un'utopia" si tiene presso

l'Atelier Attila (via Molinazzo 7, Arbedo) fino al 25 novembre; apertura dal venerdì alla domenica nell'orario 14.00-18.00.

Nando Snozzi
"L'amico bestiale"
2017, tecnica mista su legno, cm 80 x 80.

LA FOTOGRAFIA SCOPERTA CON HENRI CARTIER-BRESSON

Fino al 10 febbraio il Museo in erba propone l'accattivante mostra "Pronti allo scatto! Henri Cartier-Bresson" dedicata alla fotografia. Uno studio fotografico, un atelier di disegno, giochi d'inquadrature e di luce, tanti moduli interattivi per avvicinare bambini e ragazzi al mondo della fotografia.

Le postazioni di questa interessante mostra presentano una serie di gigantografie di Parigi e invitano a una passeggiata, fra ponti, monumenti, giardini e palazzi. I bambini possono soffermarsi nel "luogo" che preferiscono e personalizzarlo creando delle scene con i materiali a disposizione. Alcuni semplici dispositivi li introducono alle tecniche base della fotografia e ai segreti della composizione: inquadratura, punto di vista, prospettiva, scala e movimento. Le attività proposte educano lo sguardo in modo divertente: i giovani visitatori sono qui invitati a fermarsi e osservare con calma e nel dettaglio, a scoprire il mondo in modo nuovo. Alla fine del percorso un filmato permette loro di scoprire le immagini di Henri Cartier-Bresson, artista di riferimento della mostra e grande fotografo francese, che ha saputo con i suoi scatti raccontare even-



ti, personaggi, momenti di vita del Novecento. L'atelier, inoltre, propone un ricco programma d'attività il mercoledì pomeriggio, nel week-end e durante le vacanze scolastiche. Ci sono poi eventi speciali, incontri con artisti e fotografi.

Henri Cartier-Bresson, nato in Francia nel 1908, è appassionato di disegno, pittura e fotografia: per questo motivo rinuncia, già da giovane, alla carriera nella fiorente azienda familiare. Al Louvre studia le opere dei grandi pittori, in particolare la loro composizione, la luce e l'efficacia delle po-

se. Dall'età di 19 anni viaggia nel mondo con la sua famosa Leica, un apparecchio fotografico molto maneggevole e solido che lo accompagnerà tutta la vita. Curioso, intrepido, Henri Cartier-Bresson è sempre presente nei momenti storici più importanti: guerre, incoronazioni di re, incontri con personaggi famosi. Ma per lui anche gli sconosciuti e i momenti semplici del quotidiano possono essere soggetti importanti. Cerca di «cogliere in un'unica immagine l'essenziale di una scena», di catturare gli istanti "dal vivo".

Nelle sue foto non c'è nessun ritocco ma solo dei punti di vista audaci, prospettive inedite, inquadrature in primo piano e immagini dinamiche. Henri Cartier-Bresson muore nel 2004, a novantasei anni, dopo una vita molto intensa. La sua opera è conservata in molti musei nel mondo, fra questi il Centre Pompidou e la Fondazione che porta il suo nome a Parigi.

Questa proposta al Museo in erba (in Riva Caccia 1A, Galleria Central Park, 1° piano, Lugano) va fino al 10 febbraio; aperta nei giorni da lunedì a venerdì nell'orario 8.30-11.30/13.30-16.30, sabato-domenica 14.00-17.00; chiuso festivi e 24 e 31 dicembre.



S.A. VINI BÉE

Via Cantonale 1 - 6855 STABIO
Tel. 091.647.32.81 - Fax 091.647.31.25
info@vini-bee.com - www.vini-bee.com

*Professionalità e Competenza
sempre al vostro servizio*

Distributore esclusivo per la Svizzera:

Cantine Fontanafredda - Serralunga d'Alba (Cuneo)
Franciacorta Cà del Bosco - Erbusco (Brescia)
Az. Agr. Fiegl - Oslavia (Gorizia)
Cantine Maschio - Visnà di Vazzola (Treviso)
Santa Margherita - Fossalta di Portogruaro (Venezia)
Cantine Ceci - Torrile (Parma)
Rocca delle Macie - Castellina in Chianti (Firenze)
Renzo Masi - Rufina (Firenze)
Fontana di Papa - Ariccia (Roma)
Cantina Tollo (Chieti)
Terredora - Montefusco (Avellino)
Francesco Candido - Sandonaci (Brindisi)
Librandi - Ciro' Marina (Crotone)
Casa Vinicola Firriato - Paceco (Trapani)
Distilleria Bocchino - Canelli (Asti)
Amaro Lucano - Pisticci Scalo (Matera)



Promemoria SES
Scegliere elettrodomestici a basso consumo ti fa risparmiare e non ti cambia la vita!

SES
Società Elettrica Sopracenerina

www.db.bz

STAGIONE 2018-19

LA PRIMA PARTE DELLA RASSEGNA RETE DUE "TRA JAZZ E NUOVE MUSICHE"

La prima parte di "Tra jazz e nuove musiche 2018-19" è iniziata a ottobre e proseguirà fino a dicembre. L'apertura è stata al Museo Vincenzo Vela di Ligornetto con gli svizzeri Vein, un classico trio jazz pianistico. Il concerto successivo si è tenuto al Teatro Sociale di Bellinzona con la formazione dell'inglese Django Bates, seguito al 'Jazz in Bess' di Lugano con l'esibizione in duo del clarinetista Joris Roelofs e del batterista Han Bennink - entrambi olandesi e quella del quartetto di Avishai Cohen.

Un appuntamento fra i più attesi della rassegna è quello di domenica 11 novembre, all'Auditorio della RSI di Lugano. Vi si produrrà un quintetto guidato da Enrico Rava, tra i jazzisti italiani di maggior notorietà internazionale, con la partecipazione speciale di Joe Lovano, sassofonista statuniten-



Joe Lovano

se tra i più accreditati della scena odierna. Il trombettista triestino e il musicista originario di Cleveland rilanciano una collaborazione che risale

ad una ventina di anni or sono, con s t a v o l t a quale partner una giovane sezione ritmica pure italo/americana. Il 23 novembre, ancora alla RSI, sarà la volta del sassofonista James Brandon Lewis. Già apprezzato in un precedente concerto della rassegna nel gruppo di William Parker, stavolta si an-

nuncia con il suo trio "elettrico" e con il chitarrista Anthony Pirog: propongono una musica molto 'groovy', che pesca dalle atmosfere del funk e del rock. Il Teatro del Gatto di Ascona sarà cornice il 3 dicembre dell'ultima serata di questa parte di rassegna. Di scena il pianista Alfredo Rodriguez - giovane star cubana, pupillo del grande produttore Quincy Jones - che presenterà la sua musica impregnata di tradizione jazzistica e di elementi latino-caraibici, di grande energia e passione.

Appellativo di una stagione di concerti dove confluiscono generi e tendenze legate al concetto di improvvisazione, "Tra jazz e nuove musiche" - prodotta dalla Rete Due sin dalla fine degli anni '80 - ha ospitato nel corso della sua lunga storia numerosi tra i più acclamati nomi della scena musicale contemporanea, accanto a molti giovani musicisti emergenti. Nata nel leggendario Studio 2 della RSI di Lugano-Besso, la rassegna si propone ormai regolarmente anche al di fuori degli spazi dell'ente radiotelevisivo, con concerti e spettacoli nati in collaborazione con altri enti, associazioni e organizzazioni attivi sul territorio.



Enrico Rava

IL PROFUMO DI UN'INTUIZIONE



All'origine
di una grande intuizione,
una grande esperienza.



GIALDI

gialdi.ch



LUGANO

IN NOVEMBRE PER L'OSI
DUE GRANDI CONCERTI AL LAC

Due appuntamenti a Lugano per OSI al LAC e una prestigiosa trasferta a Bucarest caratterizzano l'attività dell'Orchestra della Svizzera italiana per il mese di novembre. Giovedì 8 novembre alle ore 20.30 primo appuntamento del mese nella Sala Teatro LAC. Il programma della serata si apre con un titolo famoso, il concerto per violino di Jean Sibelius, affidato all'estro del violinista armeno Sergey Khachatryan, il quale ha in serbo per il finale una sorpresa legata alla grande tradizione musicale della sua terra d'origine. Prosegue così uno dei motivi più innovativi di questa stagione OSI al LAC: lo stimolo e la sorpresa apportati dai fuori programma dei solisti. Ad accompagnare Khachatryan, un giovane e promettente direttore d'orchestra russo, Valentin Uryupin, che ha scelto di chiudere la serata con la Seconda sinfonia, intitolata "Piccola Russia", di Čajkovskij. Il secondo appuntamento mensile vede l'OSI e Vladimir Ashkenazy, il grande direttore d'orchestra e pianista russo, nel segno di Mozart, giovedì 22 no-



vembre alle ore 20.30. Partenza con l'ouverture delle "Nozze di Figaro", poi dialogo con il celebre pianista polacco Piotr Anderszewski nel prediletto Concerto in do minore KV 491. Spazio conclusivo dedicato alle suggestioni nordiche con le musiche di scena che Sibelius scrisse per il dramma "Pélleas et Mélisande" di Maurice Maetelinck. Sabato 24 novembre, l'O-

SI e Ashkenazy ripeteranno il programma presso la Mihail Jora Concert Hall di Bucarest, solista sarà il pianista argentino Nelson Görner.



Vladimir Ashkenazy

Le Difese

Toscana igt

Tenuta San Guido (Sassicaia) – Toscana

Una piccola star.

Nella «famiglia Sassicaia».

Cabernet Sauvignon e Sangiovese.

Aromi esaltanti – eleganza soffice.

ordinate su bindella.ch

+41 91 994 15 41

Bindella
la vita è bella

Vinoteca Bindella

Via al Molino 41, Scairolo 6926 Montagnola

Lu – Ve 07.30 – 12.00 13.30 – 17.00



RISTORANTI TICINESI I TOP DI TICINO MAGAZINE

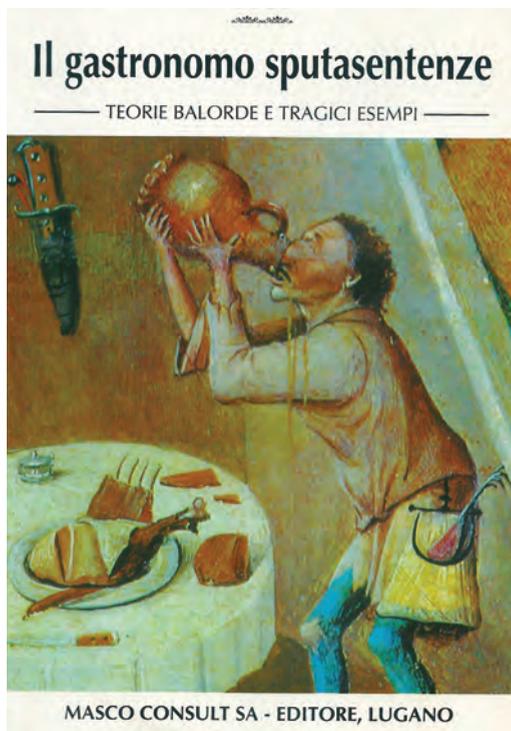
<i>ristorante</i>	<i>tel (091)</i>	<i>giorni di chiusura</i>	<i>ambiente</i>
Ecco , Hotel Giardino, Via del Segnale, Ascona	785 88 88	lunedì e martedì	raffinato   Michelin
Arté , Piazza Bossi, Lugano Cassarate	973 48 00	domenica e lunedì	elegante  Michelin
Locanda Barbarossa , Hotel Castello del Sole, Ascona	791 02 02		elegante  Michelin
Seven , Piazza/via Moscia 1, Ascona	780 77 77	domenica sera	raffinato  Michelin
Locanda Orico , Via Orico 13, Bellinzona	825 15 18	domenica e lunedì	rustico elegante  Michelin
Da Candida , Via Marco 4, Campione d'Italia	649 75 41	lunedì e martedì	classico elegante  Michelin
Villa Principe Leopoldo , Via Montalbano, Lugano	985 88 55		raffinato
Aphrodite , Hotel Giardino, Via al Segnale, Ascona	785 88 88		raffinato
La Brezza , Hotel Eden Roc, Ascona	791 01 71	da novembre a marzo	elegante
Relais Villa Castagnola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		classico elegante
I Due Sud , Hotel Splendide Royal, Riva Caccia 7, Lugano	985 77 11		elegante
La Bräsera , Via Cantonale, San Vittore - Grigioni	827 47 77	lunedì	rustico raffinato
Osteria dell'Enoteca , Contrada Maggiore, Losone	791 78 17	lunedì e martedì	elegante
Vecchia Osteria Seseglio , Via Campora 11, Seseglio	682 72 72		rustico elegante
Marina , Via Albarelle 16, Ascona	785 71 71		semplice elegante
La Rucola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		easy dinner elegante
Lago Swiss Diamond , Riva Lago Olivella, Vico Morcote	735 00 00		elegante
Ai Giardini di Sassa , Via Tesserete 10, Lugano	911 41 11		elegante
Osteria del Centenario , Viale Verbano 17, Muralto	743 82 22	domenica	classico
Osteria Boato , Viale Lungolago, Brissago	780 99 22		classico
Conca Bella , San Simone, Vacallo	697 50 40	domenica e lunedì	classico
Lachiesa , Via del Tiglio 1, Locarno-Monti	752 03 03	lunedì	classico
Locanda Locarnese , Via Bossi 1-Piazza Grande, Locarno	756 87 56		moderno elegante
Forni , Via Stazione, Airolò	869 12 70		classico
Ateneo del Vino , Via Pontico Virunio 1, Mendrisio	630 06 36		rustico elegante
Da Enzo , Ponte Brolla	796 14 75	mercoledì e giovedì a mezzogiorno	elegante
Enoteca Bottega del Vino , Via Luini 13, Locarno	751 82 79	domenica	stile cantina
Antica Osteria Il Malatesta , Via Pescatori 8, Muralto	735 00 00	martedì e mercoledì	semplice
Vicania , Alpe Vicania, Vico Morcote-Carona	980 24 14	lunedì e martedì	rustico elegante
Al Ponte dei Cavalli , Cavigliano	796 27 05		semplice
Agorà , Muro degli Ottevi 10	793 31 21	lunedì	classico elegante
Golf Gerre , via alle Gerre 5, Losone	785 11 90		classico elegante
Da Valentino Vico Torretta 7, Locarno	752 01 10	domenica, lun e sab a mezzogiorno	rustico elegante
Ronchetto , via Nasora 25, Comano	941 11 55	domenica e lunedì	semplice
Motto del Gallo , Via Bicentenario 2, Taverne	945 28 71	domenica, lunedì a mezzogiorno	rustico elegante
Osteria Concordia , Muzzano	966 44 34	lunedì	semplice
Stazione , Strada Cantonale, Lavorgo	865 14 08	domenica sera e lunedì	classico
Grotto Grillo , Via Ronchetto 6, Lugano	970 18 18	domenica	rustico elegante
Della Carrà , Carrà dei Nasi, Ascona	791 44 52	domenica	rustico elegante
Bottegone del Vino , Via Magatti 3, Lugano	922 76 89	domenica e festivi	conviviale
Cittadella , Via Cittadella, Locarno	751 58 85		classico elegante
Osteria Penel , Via Mancucco 35, Lugano-Besso	967 10 70	domenica	rustico elegante
Ristorante Stazione , Via Pietro Fontana, Tesserete	943 15 02	mercoledì	classico
Stazione , da Agnese, Piazzale Fart, Intragna	796 12 12		classico
Osteria Sasso Corbaro , Castello di Sopra, Bellinzona	825 55 32		rustico elegante
Groven , Pascol de la Capela 1, Lostallo- Grigioni	830 16 42	domenica sera e lunedì	classico

IL GASTRONOMO SPUTASENTENZE: MANGIARE A SBAFO INTESO COME ARTE

- ECCO ALCUNI CONSIGLI PRATICI
- IL PERFETTO «PORTOGHESE»
- MANIFESTAZIONI IN CUI INTRODURSI
- ABBIGLIAMENTO E «SAVOIR FAIRE»

Tra le mille cose che ci possono capitare in questa valle di lacrime esistono anche molti ingannevoli trabocchetti. Faccende che hanno un aspetto molto attraente, o almeno inoffensivo, rivelano, proprio quando meno ce lo aspettiamo, il loro vero tragico aspetto. Fra questi possiamo annoverare anche quei gentili biglietti che invitano la «Signoria Vostra» a partecipare a una presentazione, a una conferenza stampa o, come si dice ora, ad un meeting.

Si può anche capitare bene: argomenti interessanti, pubblico simpatico e via dicendo. Generalmente però queste manifestazioni terminano con un pranzo di gala o, cosa ancor più tremenda, con una delle famigerate «colazioni di lavoro». Molto spesso la cucina è buona, buono il servizio, divertenti i commensali. Altre volte si sfiora il disastro specie quando, pur avendo posto ad una tavola finemente imbandita, ognuno deve recarsi a un sia pur gustoso ma anche scomodissimo «buffet» per farsi riempire il piatto che, a mo' di questuante, presenta al



cameriere. Nemmeno un riferimento biblico al povero Lazzaro e al ricco Epulone serve a migliorare la situazione. Per non rivoltare il coltello nella piaga rinuncio a considerare le volte in cui, oltre a tutto, si mangia in piedi.

La parte più numerosa di partecipanti a faccende del genere è costitui-

ta da anziane ed eleganti signore. Le avete avute sedute vicino a voi durante la conferenza. Pallide e smunte, sembravano dare lievissimi segni di vita come se, al guardaroba, invece della pelliccia, avessero depositato la bara da cui sono momentaneamente uscite. Ve le ritrovate di nuovo accanto mentre si passeggia nel salone dove viene offerto l'aperitivo. Si muovono molto più agevolmente, illuminate da un particolare sguardo vivido e rapace. Sono semplicemente in attesa dell'apertura del buffet. A quel momento si scatenano: sono le prime a iniziare la carica e a rovesciarsi sui manicaretti esposti. Lavorano di gomiti (generalmente piuttosto ossuti) lasciando ematomi di varia grandezza nel costato dei più vicini e riescono a far stare nel loro piatto quantità incredibili di cibo. Forse una reazione alla dieta di tè e jogurt





A CAMPAIGN FINANCED ACCORDING TO EF REGULATION N. 1234/07



CASAL THAUERO

Vini sempre all'altezza

Richiedi Casal Thaulero nei migliori ristoranti.



Ortona (Abruzzo) Italy

www.casalthaulero.it info@casalthaulero.it

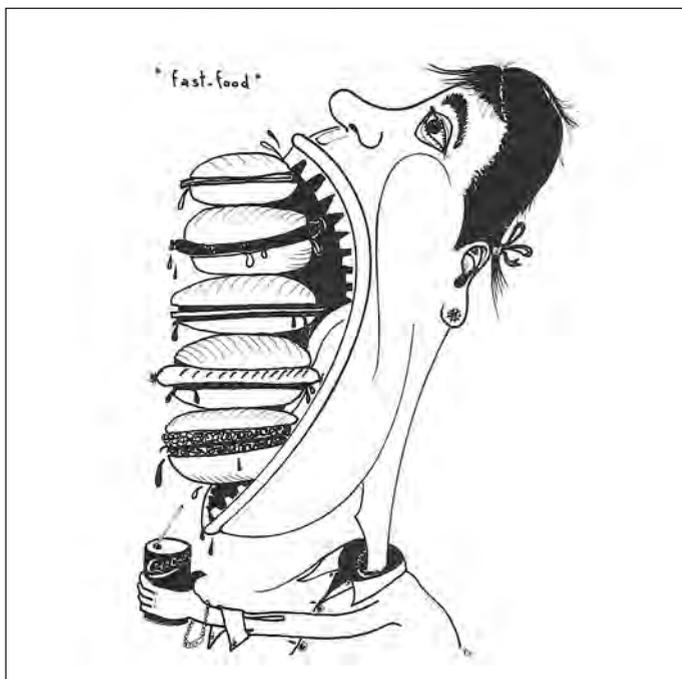
Importatore in Svizzera e distributore:

Vini Bee SA, Via Cantonale 1 - 6855 Stabio - tel 091 647 32 81

IL GASTRONOMO SPUTASENTENZE

che seguono normalmente. Le persone educate e tranquille troveranno il buffet sottosopra e privo delle cose migliori: gli avvoltoi hanno fatto il loro lavoro.

È difficile fare un calcolo di quante cerimonie del genere si svolgano in un giorno, ma bisogna tenere conto di quanti sono gli esibizionisti che vogliono presentare qualcosa a sé stessi. Questi avvenimenti, definiti mondani, o culturali, o scientifici, hanno se non altro un lato utile: forniscono l'occasione di mangiare a sbafo o di bere qualcosa che tiri su il morale. Per molti è anche l'occasione, saltando da una riunione all'altra, di vivere senza spendere un soldo. Si tratta di una vera e propria vocazione. L'importante è di possedere: 1°) una certa dose di faccia tosta; 2°) un aspetto piacevole non disgiunto da un'aria di concreta importanza; 3°) alcuni begli abiti, di buon taglio, accuratamente scelti per le varie circostanze. Una rosetta o un nastrino della Legion d'Onore non guastano. Ma attenzione ad usare quelli acconci. Portare all'occhiello una stella di Davide, sia pur finemente cesellata, e recarsi ad un convegno di giovani nazisti può essere leggermente controproducente; 4°) qualche utile conoscenza nel mondo del giro Vip o, almeno, in quello degli impie-



gati dei migliori alberghi e ristoranti, gente che può tenere informati delle manifestazioni più interessanti.

In possesso di questi atout, non vi resta che cominciare con il numero 1 (faccia tosta). Bisogna accodarsi agli altri invitati, e, sfruttando il momento di maggior ressa, si entra. Il vostro aspetto, distinto, con una sottolinea-

tura di signorile alterigia, terrà lontano da voi chi controlla gli inviti. Ricordatevi che è solo e sempre l'abito che fa il monaco. Chi dice il contrario mente. Basta saperci fare e un 'portoghese' appena appena smalizzato può abilmente sfruttare: una prima colazione inglese o continentale aggregandosi a qualche comitiva straniera nella sala comune dell'albergo; una scelta tra almeno tre colazioni (a seconda dei vostri gusti) o altrettante cene ed eventualmente, se vi piacciono simili cose, una rapida cena in piedi.

Tanto per fare un esempio dirò che ai miei tempi a Roma i locali in cui si entrava più facilmente erano: ricevimenti nell'elegantissima villa Miani (tre, quattro manifestazioni contemporaneamente), il Grand Hotel, l'Hilton e l'Excelsior. Assolutamente sconsigliati gli inviti dei politici (mangiano molto ma in altri posti), quelli di beneficenza dove si offrono molte



IL GASTRONOMO SPUTASENENZE



belle parole, eventualmente un vermut, ma accompagnato da richieste di offerte.

Nei ricevimenti in ristoranti, dove indubbiamente ci sono meno invitati, è più facile il controllo. Però quando una conferenza è poco frequentata, e mancano molti invitati, si è praticamente accolti a braccia aperte. La cosa

in questo caso si presenta troppo facile e un vero amante dell'arte non sfrutta simili occasioni. Da tenere d'occhio anche le riunioni organizzate per conto di comitive americane: la confusione è notevole, basta saper ridere rumorosamente e in qualsiasi occasione, fumare grossi sigari e dar sonore pacche sulla schiena di chi vi sta

vicino e il gioco è fatto.

Una volta entrati in un accogliente locale, non bisogna avere la pretesa di sedersi al tavolo delle persone più importanti o dell'ospite d'onore. Non siate esigenti. Scegliete un tavolo dove nessuno vi conosce e non fate commenti sugli organizzatori. Utile lo scambio di qualche battutina e qualche frase sul generico, e magari anche la distribuzione di un paio di biglietti di visita, cosa che potrebbe aumentare il vostro giro. Però il vero 'portoghese' va solo dove non è invitato. Partecipando a un pranzo di nozze (attenzione all'abito adatto), un garofano all'occhiello vi conferisce quell'aria di spensierata eleganza che si addice a situazioni del genere. Sul guardaroba occorrente ad un 'portoghese' di un certo livello sarebbe magari utile dare un'idea più particolareggiata anche perché bisogna sempre tendere al meglio e frequentare locali e gente di un certo tono.

Ripetiamo: un 'portoghese' agisce per passione, non per tirare a campare. È insomma un'arte difficile e le maggiori soddisfazioni si ricavano dal livello della manifestazione a cui si partecipa.

Meriterebbe di entrare nel Guinness dei primati chi riuscisse ad intrufolarsi in una riservatissima cena al «Circolo della Caccia di Roma» dove i soci si riconoscono tutti, appartengono alla vecchia nobiltà nera o savoiarda e valletti e camerieri in polpe verificano l'identità di ogni persona.

Ad ogni modo, tanto per tornare all'abbigliamento, occorre essere in possesso almeno dei seguenti capi: un paio di abiti da pomeriggio (gessati, flanella grigia e via discorrendo), abito da sera (scuro, buon taglio, cravatta intonata), uno smoking (quello che più giustamente i britanni chiamano dinner jacket), eventualmente un tigh. Ricordate: non siete dei 'porto-

IL GASTRONOMO SPUTASENTENZE

ghesi' da partite di calcio.

Chi una volta tanto volesse cambiare ambiente e darsi al genere villeggiante-campagnolo può scegliere fra cresime, battesimi, nozze da contado. Dovrà saper rinunciare ad una parte del suo stile. Indossare giacche a quadrettoni tipo qualsiasi cronista sportivo, arricchite da spacchi e spacchetti, è cosa piuttosto demoralizzante, ma per l'arte si affronta ogni sacrificio. Ad ogni modo l'essere vestito con una certa, anche sobria eleganza in occasioni del genere, servirebbe soltanto a farvi maggiormente notare. Fra tanti individui scamiati e sudaticci sareste facilmente smascherato. Il che, per un vero professionista, sarebbe disdicevole. Regola numero uno in questi casi è: sapersi adeguare alle foggie degli altri, comportarsi come loro senza però essere altrettanto maleducati. Nell'esercizio di quest'arte voi non avete truffato nessuno. Perciò niente scrupoli di coscienza o pentimenti. Voi avete por-



tato una nota di distinzione e un buon commensale in più in una riunione dove, troppe volte, gli invitati non sono dei fanatici del galateo.

Un ultimo consiglio: evitate il più possibile meeting e conferenze organizzati da multinazionali o da speciali-

sti medici. Le ore di convegno sono lunghe e noiose, il coffeebreak assomiglia ad una animata partita di rugby, i commensali vi obbligheranno ad ascoltare tutto sui nuovi computer o sui progressi nella lotta contro il cancro. Magari, se il congresso è fuori sede, vi faranno persino pagare la camera dell'albergo il che, per un vero 'portoghese', rappresenta ciò che la battaglia di Waterloo fu per Napoleone. Ed ora buon appetito!

Le tragiche vicende che seguono ne "Il Gastronomo sputasentenze" - di Guglielmo Solci ed edito da Masco Consult di Lugano, da dove è tratto questo capitolo - continueranno sulle prossime edizioni di "Ticino Magazine".

(continua)



So Be
COSMETICS



O·P·I

DISTRIBUITO DA VINI BEE
IL FRUTTAIO CA' RIZZIERI
SFURSAT DI VALTELLINA DOCG

<i>Nome del vino</i>	Fruttaio Ca' Rizzieri, Sfursat
<i>Annata</i>	2013
<i>Vitigno</i>	Nebbiolo (Chiavennasca).
<i>Zona di provenienza</i>	Comuni di Sondrio e Teglio in Valtellina, esposizione Sud, 400 - 650 a m s.l.m.
<i>Vinificazione</i>	Le uve vengono lasciate appassire in cassette sino a gennaio; la disidratazione concentra il contenuto zuccherino e sviluppa particolari aromi. Criomacerazione pre-fermentativa di 60 ore seguita da macerazione a temperatura controllata; maturazione in barriques nuove di rovere francese per un periodo di 16-18 mesi.
<i>Gradazione alcolica</i>	15,3 % Vol.
<i>Colore</i>	rosso granato.
<i>Profumo</i>	intenso, con sentori di frutta sotto spirito, china e tabacco.
<i>Sapore</i>	ricco, con tannini possenti, ben armonizzati con la grassezza della polpa; finale molto persistente.
<i>Conservazione</i>	15 anni se in ambiente adatto.
<i>Abbinamenti</i>	formaggi stagionati come il "Bitto". carni rosse e selvaggina.
<i>Temperatura di servizio</i>	16-18 °C
<i>Bottiglie prodotte</i>	circa 21'000 bt da 75 cl
<i>Prezzo</i>	Fr. 45.-/ bottiglia da 75 cl



Importatore in Svizzera e distributore:

Vini Bee SA

Via Cantonale 1 - 6855 Stabio

tel 091 647 32 81 - info@vini-bee.com - www.vini-bee.com

in vendita anche da:

Fiaschetteria italiana, Corso Pestalozzi 21a - 6900 Lugano

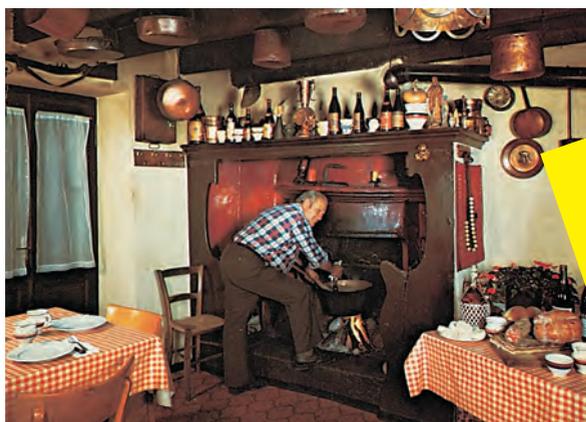


GALLERIA

*Aperti
da novembre 2012*

Trattoria - Pizzeria
Via Vegezzi 4 6900 Lugano
+41 91 922 24 15
www.trattoriagalleria.ch

Osteria Grotto **Da PIERINO** - Cureggia



**... e la nostra tradizione
continua da oltre 50 anni:
siamo attivi dal 1967 !**

Cucina nostrana

La vera polenta e minestrone al camino

Salumi propri - Formaggini

Ambiente familiare - Ampio giardino

CUREGGIA- Lugano

tel 091 941 87 96 - fax 091 941 88 86

www.grottopierino.swiss - info@grottopierino.swiss

Propr.: **Fam. Mauro Cassina**

ATTESTAZIONI E PREMI A RAFFICA PER LA CASA VINICOLA GIALDI SA

Nessuno in Ticino fa meglio dei vini di Feliciano Gialdi e del suo enologo Alfred de Martin. La scorsa primavera aveva fatto sensazione nel mondo del vino - soprattutto a livello internazionale - la Medaglia d'oro (l'unica assegnata a vini svizzeri!) conquistata al concorso "Chardonnay



Feliciano Gialdi, titolare dell'azienda vinicola di Mendrisio.

du Monde" dal bianco "Carisma" della ditta Gialdi SA di Mendrisio. Si trattò di un avvenimento eccezionale che premiò col massimo riconoscimento davanti a tutti (679 vini di 39 paesi) un vino ticinese proprio nella terra dello Chardonnay, il cuore della Borgogna. Poi, di lì a poco, al "Mondial du Merlot" il "Vigna d'Antan" della medesima casa vinicola ticinese si impose con un pacchetto di menzioni da far invidia al mondo: Gran Medaglia d'oro, Miglior vino del concorso, Miglior assemblaggio del concorso!

Il vino "Arzo" annata 2015 della azienda vinicola Gialdi SA di Mendrisio ha ottenuto una messe di attestazioni al recente concorso Expovina di Zurigo: Medaglia d'oro, Miglior vino rosso ticinese (compresi quelli ottenuti con i differenti assemblaggi) e Miglior Merlot della Svizzera.

In seguito, a inizio estate, al "Decanter World Wine Award" - probabilmente il più prestigioso concorso a livello planetario - il "Platinum" 2013 e il "Sassi Grossi" 2015 ottennero l'eccezionale Medaglia d'oro con rispettivamente 96 punti su 100 e 95/100. Più recentemente, al Trofeo Decanter che si rivolge all'emergente, ricco, difficile, scrupoloso e raffinato mercato dell'intera Asia (Decanter Asia Wine Award), e anche qui il Platinum 2013 - prodotto da Feliciano Gialdi in perfetta sintonia con il suo enologo Alfred de Martin - ha ottenuto la medaglia d'oro con il punteggio di 95/100; e appena due punticini sotto è stato classificato il Riflessi d'Epoca 2015.

Da poco sono arrivate due altre certificazioni che fanno della Gialdi Vini SA di Mendrisio l'azienda vinicola detentrica dei maggiori e più prestigiosi titoli, sicuramente tra tutti i produttori ticinesi ma anche in Svizzera. Tre Medaglie d'oro sono state ottenute al "Grand Prix du Vin Suisse", rispettivamente con il "Touché" 2015, il "Riflessi d'Epoca" 2015 e il "Sassi Grossi" 2015, mentre due Medaglie

*Rompi le abitudini
con il nuovo
Brivio Brut!*



Brivio

shop.gialdi-brivio.ch - www.brivio.ch

PREMI ECCELSI E A RAFFICA PER LA GIALDI SA

d'oro sono scaturite alla "Expovina" di Zurigo con l'"Arzo" 2015 che è stato contemporaneamente anche giudicato il Miglior vino rosso ticinese (compresi quelli ottenuti con i differenti assemblaggi) e il Miglior Merlot della Svizzera. Al medesimo concorso il "Sottosopra" 2014 è stato indiscutibilmente reputato Miglior spumante svizzero; e nella classifica che tiene conto di tutti i vini del mondo è stato classificato secondo assoluto, ma davanti per esempio a tutti gli Champagne presentati e ai più blasonati nel nord-est italiano e spagnoli.

GIALDI VINI SA
UNA SOLA AZIENDA
PER I VINI
CON MARCHIO
GIALDI E BRIVIO

L'azienda vinicola Gialdi esiste dal 1953, fondata da Guglielmo Gialdi, padre dell'attuale titolare Feliciano. Nata quale commercio di vini esteri e per anni operante unicamente in quel settore, nel 1984, con l'acquisto di una storica casa vinicola leventinese, si è sviluppata in azienda di produzione di vini del Ticino. Da quel momento è stato immediato successo con la produzione degli "hit" di mercato e di qualità quali per esempio il "Giornico Oro", il Biasca, il "Malvaglia", il "Sassi Grossi" tra i rossi, il "Terre Alte" e l'innovativo "Biancospino" barrique tra i bianchi, il "Tre Valli" rosé. Questi tutti vini prodotti con uve della bassa Leventina e vinificati nella cantina di Bodio.

Nel 1989 l'azienda Gialdi SA ini-



Alfred de Martin da 18 anni è l'enologo responsabile di cantina della Gialdi Vini SA di Mendrisio.

zia anche a vinificare le uve del Mendrisiotto per conto della ditta I vini di Guido Brivio, azienda poi definitivamente acquisita nel 2001, anche se in un primo tempo è stata mantenuta quale società separata. Da marzo 2018 invece è totalmente confluita anche amministrativamente nella Gialdi SA. Tutti i vini della linea Brivio vengono prodotti, distribuiti e fatturati dalla Gialdi, mantenendo però i marchi separati per distinguere le due territorialità distinte: i vini delle Tre Valli, vinificati nella cantina di Bodio, cadono sotto l'etichetta Gialdi; i vini del Mendrisiotto, vinificati nella cantina di

Mendrisio, portano la marca Brivio.

Dunque la direzione aziendale comprendente i due marchi è sotto la totale responsabilità di Feliciano Gialdi che si avvale anche dell'apporto della figlia Raffaella; il responsabile di produzione per entrambe le linee è l'enologo Alfred De Martin, da 18 anni a capo delle cantine dell'azienda. Dunque una sola azienda (Gialdi Vini SA) con due linee di vino provenienti da altrettanti terroirs diversi – Sopraceneri e Sottoceneri - che ottimamente e come certificato, con ampio successo rappresentano le peculiarità del nostro territorio vitivinicolo ticinese.



MONCUCCHETTO

CANTINA & EVENTI



www.moncucchetto.ch

Via Crivelli, 27 - 6900 Lugano

DALLA TENUTA SAN GUIDO È NATO IL PRESTIGIOSO SASSICAIA

Nessuno prima di Mario Incisa della Rocchetta aveva mai osato produrre un vino bordeaux su terreno italiano, men che meno in una zona sconosciuta dal punto di vista vinicolo come quella di Bolgheri. L'innovata decisione di piantare cabernet nella Tenuta San Guido, dove il Mar-



chese Incisa allevava (così come tutt'ora) cavalli da corsa (Ribot negli anni '50 vinse tutti i gran premi ai quali partecipò), fu in parte dovuta alla similitudine che egli aveva notato tra questi terreni toscani e quelli delle Graves a Bordeaux. Graves significa ghiaia, e proprio il terreno sassoso dei vigneti di Bolgheri dà il nome al Sassicaia. È dunque intorno agli anni '50 che nacque questo vino, ma per un certo periodo il Sassicaia rimase a uso prevalentemente domestico. Solo più tardi il Marchese Incisa si accorse che quel vino invecchiando migliorava e, grazie anche alla consulenza di Giacomo Tachis, enologo dei Marchesi Antinori, con i quali era imparentato, riuscì a mettere in commercio, a partire dalla vendemmia 1968, il primo Sassicaia. E fu subito un successo. Nel 1978, in una degustazione alla cieca, organizzata a Londra dalla rivista Decanter, una giuria di esperti, indicò nel Sassicaia 1972 il migliore cabernet sauvignon tra i 33 campioni provenienti da undici Paesi compresi i grandi di Francia. Fu la rampa di un lancio che consentì a questo vino di conquistare visibilità nel mondo. Ormai da tempo alla guida della Tenuta c'è il figlio Nicolò Incisa della Rocchetta, e grazie a lui l'attività vitivinicola si è ulteriormente sviluppata con l'impianto di nuovi vigneti e la produzione di due ulteriori vini (Guidalberto e Le Dife-se), oltreché attraverso una maggiore espansione sui mercati mondiali.

SASSICAIA Bolgheri Sassicaia DOC

85% Cabernet Sauvignon,
15% Cabernet Franc

La vendemmia si svolge di regola iniziando nei primi giorni di settembre per terminare nella prima settimana di ottobre.

La vinificazione avviene in acciaio a temperatura controllata intorno ai 31°C: due settimane di macerazione delle bucce, con vari rimontaggi e "déstages".

L'affinamento in barriques di rovere francese avviene per 24 mesi, seguito da un successivo affinamento in vetro per circa 6 mesi.

Nelle varie annate il Sassicaia si presenta con un colore rosso rubino intenso e profondo. Grande complessità ed eleganza al naso. Sapore potente, di grande spessore, con tannini dolci ed equilibrati. In bocca è ricco e lungo, ma denota grande eleganza che ne caratterizza il suo insieme.

GUIDALBERTO

Toscana
Indicazione Geografica Tipica

60% Cabernet Sauvignon
40% Merlot

Le operazioni di raccolta di uva di solito iniziano verso fine settembre e si

SASSICAIA E GLI ALTRI VINI DELLA TENUTA SAN GUIDO



protraggono talvolta fino a ottobre inoltrato.

La fermentazione avviene in tini d'acciaio, a temperatura controllata, con una macerazione che si è protrae per circa 15 giorni sia per il Merlot sia per il Cabernet Sauvignon.

Successivamente il vino viene affinato per 12 mesi in barriques principalmente di rovere francese e con una piccola percentuale di legno americano. Prima di essere commercializzato il vino viene ulteriormente affinato

per 3 mesi in bottiglia.

Colore rosso rubino. Profumi lunghi e persistenti. Al palato si avverte un'ottima struttura, di spessore, di grande equilibrio e di grande eleganza. L'ottimo corredo polifenolico e la gradazione alcolica non elevata, completano questo vino in modo perfetto.

LE DIFESE

Toscana

Indicazione Geografica Tipica

70% Cabernet Sauvignon

30% Sangiovese

Le operazioni di raccolta iniziano solitamente durante la seconda metà di settembre per concludersi intorno alla fine di ottobre.

La fermentazione avviene in tini d'acciaio a temperatura controllata. La macerazione dura per circa 13-15 giorni per il Cabernet Sauvignon e 15-18 giorni per il Sangiovese.

Successivamente il vino viene affinato per 12 mesi in barriques di rovere in parte francese e in piccola parte americano.

Vino che si caratterizza per la sua ottima bevibilità, gentilezza e freschezza, uniti ad una ricchezza al palato che lo rendono molto piacevole.

I VINI DELLA

TENUTA SAN GUIDO

SONO DISTRIBUITI IN TICINO DA

BINDELLA

VITICOLTURA-COMMERCIO VINI SA

VIA AL MOLINO 41

PIAN SCAIROLO

6936 MONTAGNOLA

TEL 091 994 15 41

INFO@BINDELLAVINI.CH



STUDIATO IL COMPORTAMENTO SOCIALE DURANTE LA MIGRAZIONE DI UCCELLI

Finora il comportamento sociale durante la migrazione di uccelli che viaggiano in gruppo era poco noto. Ora i ricercatori della Stazione ornitologica svizzera ottengono per la prima volta a livello mondiale delle informazioni approfondite sul comportamento migratorio del Gruccione: numerosi splendidi gruccioni si uniscono a formare gruppi di “amici” per viaggiare insieme ininterrottamente durante otto mesi, dall’andata verso l’Africa fino al ritorno verso le aree di nidificazione dell’anno successivo. I singoli individui non rimangono mai divisi per oltre cinque giorni tra loro, nonostante il lungo viaggio di oltre 14 mila chilometri.

Questa scoperta è stata possibile grazie a tecnologie di ultima generazione. I gruccioni sono stati equipaggiati, in collaborazione con degli ornitologi del “Naturschutzbund Deutschland NABU”, con un geolocalizzatore multisensoriale di 1,5 grammi, sviluppato con il sostegno dell’UFAM dalla Stazione ornitologica svizzera e dalla Scuola universitaria professionale di Berna. Questo geolocalizzatore registra per oltre un anno ogni 5 minuti, l’intensità della luce, la tempera-



Gli splendidamente colorati gruccioni migrano in autunno per svernare in Africa

tura, l’altitudine di volo e l’attività dell’uccello. Se i gruccioni tornano ai loro siti di nidificazione l’anno successivo, i ricercatori prelevano i dispositivi elettronici ed elaborano i dati raccolti. Da questi risulta che per periodi prolungati i geolocalizzatori hanno registrato altitudini di volo identiche tra diversi gruccioni non imparentati tra loro. Questa è stata la conferma che anche i piccoli uccelli migrano in gruppi sociali.



Secondo la nuova ricerca della Stazione ornitologica svizzera, numerosi individui si uniscono a formare gruppi e viaggiano insieme per oltre sei mesi l’anno.



 Grand Hotel
 Villa Castagnola



The ideal stay in Lugano

VIALE CASTAGNOLA 31
 6906 LUGANO, SWITZERLAND
 TEL. + 41 (0)91 973 23 55
 INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
 WWW.VILLACASTAGNOLA.COM

Gourmet Delights



— Un Mondo —
di Vino

Grandi classici e piccoli tesori:
 Scoprite «tutta l'Italia»
 nella nostra Vinoteca.

Bindella
 la vita è bella

Vinoteca Bindella

Via al Molino 41, Scairolo 6926 Montagnola
 Lu - Ve 07.30 - 12.00 13.30 - 17.00
 +41 91 994 15 41 info@bindellavini.ch

PREPARATI CHE HANNO ORIGINE IN NATURA SONO MOLTE LE ERBE E LE PIANTE CHE HANNO RIVOLUZIONATO LA MEDICINA

La vita dell'uomo è strettamente legata a quella delle piante. Alcune erbe, infatti, sfruttate per fini terapeutici, hanno rivoluzionato la medicina, arricchito coloro che le coltivavano e le commerciavano. In certi casi hanno anche assunto un significato sociale e religioso. La digitale (*Digitalis spp.*) è un'erba spontanea e un rimedio popolare diventato poi un farmaco indispensabile. L'oppio è stato al centro di molti conflitti legati al possesso della coca. Paracelso (1493-1541) ha scritto: "Tutte le sostanze sono velenose; non ne esiste nessuna che non sia un veleno. È la giusta dose che distingue un veleno da un medicamento".

COLCHICO AUTUNNALE

(*COLCHICUM AUTUMNALE*)

Utile nella cura della gotta e fondamentale nell'ingegneria genetica

La tossicità delle specie del genere *Colchicum* era probabilmente nota nell'antico Egitto e anche nell'antica Grecia, dove il colchico era usato per



alleviare il dolore della gotta e come veleno. Questa tossicità elevatissima, che ha procurato alla pianta il soprannome di "arsenico vegetale", è dovuta all'alcaloide colchicina. Oggi il colchico è ancora utilizzato contro la gotta e soprattutto nell'ingegneria genetica, dove i suoi effetti sulle cellule hanno rivoluzionato la riproduzione delle piante. Gli esperimenti hanno evidenziato come, infatti, trattando con la colchicina le cellule vegetali in divisione, il numero dei cromosomi possa es-

sere manipolato, rendendo fertili gli ibridi sterili e consentendo miglioramenti nelle piante alimentari e ornamentali. Ultimamente sono state fatte ricerche in oncologia.

COCA

(*ERYTHROXILUM COCA*)

Un anestetico locale, è costituente originale della famosa bevanda



La masticazione delle foglie di coca da parte delle popolazioni peruviane risale almeno al 500 d.C., come testimoniano i ritrovamenti fatti nell'urna funeraria di un sovrano del periodo preincaico Nazca, dove accanto alla mummia sono stati trovati piccoli sacchetti di foglie di coca. La pianta fu descritta per la prima volta in modo dettagliato da Nicolas Monardes nel 1565, ma solo nel 1860 fu isolato l'alcaloide cocaina, impiegato nel 1884 come anestetico locale nella prima operazione indolore di cataratta. Nel XIX secolo si diffuse l'uso della cocaina e di prodotti estratti dalle foglie di coca, come la Coca Cola, inventata



Thai Professional Massage

Lugano

via Antonio Ciseri 4 - 6900 Lugano
tel 076 743 26 01

iCenter



THE BEST CENTER
FOR THE BEST SUPPORT

iCenter Sagl | Via Luigi Canonica 16 | CH-6900 Lugano | T: + 41 (0)91 971 98 72 | info@icenter.ch | www.icenter.ch

**Promuovere
l'occupazione
con **sosTieni**
fa bene al Ticino.**

sosTieni l'economia ticinese

LORO SOSTIENI L'ECONOMIA NOI

ERBE E PIANTE IN MEDICINA

nel 1886 da John Pemberton. In chirurgia, invece, la cocaina è stata ampiamente rimpiazzata da prodotti sintetici come la procaina.

PAPAVERO DA OPIO
(*PAPAVER SOMNIFERUM*)

Un insostituibile analgesico

L'oppio è tanto vecchio quanto la medicina stessa e non è mai esistito un antidolorifico che lo uguagliasse. L'oppio è l'analgesico più importante e tuttora il farmaco più utilizzato per i malati terminali e in caso di infortuni gravi; al tempo stesso, però, è anche una delle sostanze che danno maggiore assuefazione. La morfina, il principale degli oltre 20 alcaloidi contenuti nell'oppio, ha potenti effetti analgesici, euforici e narcotici; inoltre, è stato il primo alcaloide a essere isolato nella storia della chimica, nel 1806. Gli alcaloidi oppiacei, che includono anche la codeina e il metadone, non possono essere sintetizzati e, per questo motivo, la coltivazione e l'estrazione dell'oppio per l'industria farmaceutica rimangono due aspetti di enorme importanza nel commercio mondiale. Questa pianta è nota solo allo stato



Papavero da oppio

domestico e la sua origine andrebbe probabilmente ricercata in una specie selvatica, *P. setigerum*, diffusa nel bacino occidentale del Mediterraneo.

vo del Peyote, cactus che cresce in Messico) sono precursori delle “designer drugs” tanto di moda ma molto pericolose.

SEGALE CORNUTA
(*CLAVICEPS PURPUREA*)

Ergotismo, parto e LSD

Epidemie di ergotismo, un'intossicazione dovuta ad un fungo che colpisce la segale, sono ampiamente documentate nel corso della storia. Da un punto di vista medico, gli alcaloidi più importanti del fungo (ergonovina e ergotamina) sono stati isolati tra il 1906 e il 1920; queste sostanze hanno notevolmente migliorato la gestione del lavoro, l'emorragia post-partum e l'emicrania.

Un altro derivato della segale cornuta, la dietilamide dell'acido lisergico (LSD) fu invece estratto nel 1943 da Albert Hoffmann nei laboratori della Sandoz e negli anni Settanta fu impiegato come potente allucinogeno. LSD insieme alla Mescalina (principio atti-

OLMARIA
(*FILIPENDULA ULMARIA*)

La pianta dell'aspirina

Nella medicina erboristica tradizionale, l'olmaria insieme al salice bianco (contiene anch'esso la salicina) era largamente adoperato per le febbri e i dolori. Fu una delle prime piante medicinali ad essere studiata scientificamente: nel XIX secolo, un chimico francese, Leroux, estrasse da essa la sostanza attiva che denominò salicina. Nel 1852 questo composto chimico fu prodotto sinteticamente, e nel 1899, venne ottenuto un altro tipo meno irritante e di gusto meno sgradevole rispetto alla sostanza originaria. Era nato l'acido acetilsalicilico e fu commercializzato con il nome di Aspirina. È il farmaco più venduto del mondo. A un secolo esatto dalla sua comparsa, il



Segale cornuta

ERBE E PIANTE IN MEDICINA

successo dell'acido acetilsalicilico non accenna a diminuire. E oggi, oltre a curare mal di testa e raffreddore, viene usato anche nella prevenzione della trombosi e dei tumori al colon. Ma insieme alla sua straordinaria diffusione, aumentano anche i rischi di abuso.

CHINA

(CINCHONA SPP.)

Il primo farmaco antimalarico

Verso la fine del XVII secolo la corteccia di china era richiesta in tutto il mondo per guarire la malaria e grandi quantità furono trasportate per mare dal Perù e dalla Bolivia. Nel 1820 fu isolato l'alcaloide chinina e questa scoperta scatenò una feroce competizione



alla ricerca di specie o varietà più produttive. Cinchona ledgeriana risultò essere la specie con il più elevato con-

tenuo di alcaloidi e assicurò il monopolio mondiale della chinina agli olandesi, nelle piantagioni di Giava.

PRIMA MONDIALE A BELLINZONA NELLA RICERCA SUL TUMORE AL SENO GRAZIE ALL'EOC E ALL'IRB

Per la prima volta al mondo è stato descritto il meccanismo che consente a un anestetico locale di inibire la diffusione nel corpo delle cellule cancerogene del tumore al seno, producendo così una sorta di effetto protettivo. L'anestetico impiegato durante l'operazione limita la possibilità che le cellule cancerogene migrino e ciò potrebbe tradursi in una riduzione del rischio di successive metastasi

si nei tessuti della paziente operata di tumore. Tra gli autori di questo studio, che apre prospettive inedite per la lotta contro il tumore al seno, figurano il viceprimario di anestesia dell'Ospedale Regionale di Bellinzona e Vali Andrea Saporito e la professoressa Mariagrazia Ugucioni, del Laboratorio di Chemochine ed Immunità dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB), affiliato all'Università della Svizzera italiana.

In passato, alcuni studi epidemiologici hanno potuto dimostrare nei pazienti operati di tumore l'esistenza di un legame tra il fatto di avere ricevuto un'anestesia loco-regionale e una riduzione dell'incidenza di successive recidive tumorali. Per spiegare questa correlazione, diverse ipotesi, come la riduzione dello stress operatorio o l'ef-

fetto inibitorio diretto di certi anestetici, erano state formulate; il meccanismo reale di questo effetto protettivo constatato non era però fin qui stato spiegato.

Lo studio ticinese ha dunque permesso di rivelare per la prima volta il meccanismo con cui la lidocaina, un noto anestetico locale, inibisce la capacità delle cellule cancerogene del tumore al seno di raggiungere altri tessuti e dunque di generare metastasi a distanza. La scoperta apre prospettive inedite sulla gestione durante e dopo l'operazione delle pazienti affette da tumore del seno. Ulteriori ricerche sull'attività che la lidocaina induce nelle cellule del sistema immunitario potrebbero in futuro contribuire a migliorare ancora i risultati della lotta contro i tumori.



TOYOTA

ARRIVA A INIZIO ANNO LA COROLLA TOURING SPORTS

La nuova Toyota Corolla Touring Sports debutterà in Svizzera nel primo trimestre del 2019. Disporrà ovviamente di una tecnologia ibrida pura, proposta con un motore turbobenzina da 1.2 litri e 116 CV e due diversi sistemi ibridi. Il sistema ibrido con motore a benzina da 1.8 litri eroga 122 CV e quello completamente di nuovo sviluppo, con motore da 2.0 litri, eroga addirittura 180 CV.

La nuova Corolla è equipaggiata con la sperimentata sospensione Mac Pherson all'anteriore e con la nuova sospensione multilink al posteriore. Inoltre per gli ammortizzatori è stata impiegata una nuova tecnologia di gestione delle valvole e per la prima volta sono disponibili le sospensioni adattive variabili. Grazie al motore montato basso, al basso punto fianchi dei sedili e alla disposizione della batteria del sistema ibrido sotto i sedili posteriori, è stato possibile abbassare il baricentro, a tutto vantaggio della guidabilità e del comfort di viaggio. In base alla versione d'equipaggiamento, la Corolla è disponibile con il primo tachimetro tridimensionale in assolu-



to, visore a testa alta, sistema audio di qualità, caricatore senza fili per il cellulare o sistema multimediale Toyota Touch che rendono i viaggi piacevoli per tutti a bordo.

Il design esterno è nato nel Centro

di Zaventem, Belgio, inaugurato di recente. Grazie all'introduzione della piattaforma TNGA, la nuova station wagon, denominata Touring Sports, non è semplicemente una variante della hatchback, bensì è stata sviluppata come modello a sé stante. L'immagine raffinata e sensuale è sottolineata dalla linea del tetto elegante e al contempo solida. Il profilo sportivo è rafforzato dai passaruota larghi, strutturati in modo da permettere il posizionamento ancor più verso l'esterno delle ruote, al fine di sottolineare la posizione larga e il baricentro basso della nuova Corolla. Posteriormente, le spalle posteriori muscolose, i gruppi ottici full LED nonché il lunotto inclinato danno forma all'immagine della nuova Toyota. Il design dinamico è esaltato da una serie di quattro verniciature bicolore, disponibili sin dal lancio sul mercato. Queste associano la tinta carrozzeria con elementi in nero quali il tetto, i montanti del tetto e la cornice inferiore della griglia della calandra.





Dolce... ancora più dolce!

Fratelli Roda SA vince il **premio svizzero dell'imballaggio 2015**, categoria Design, grazie alla linea di packaging prodotta per il cioccolato biologico e Fair Trade Chocolat Stella.



Fratelli Roda SA:
imballaggi per l'industria farmaceutica,
cosmetica e alimentare.

www.swisschocolate.ch

Fratelli Roda SA
Packaging
& Printing



Zona industriale 2, CH-6807 Taverne/Lugano
tel. +41 (0)91 935 75 75, fax +41 (0)91 935 75 76
info@fratelli-roda.ch, www.fratelli-roda.ch

LA NUOVA TOYOTA COROLLA TOURING SPORT



La nuova Corolla Touring Sports sfoggia un interno completamente nuovo, progettato per creare un abita-

colo spazioso, moderno e coerente, in cui nuovi materiali, colori e dettagli sono combinati per offrire la massima

qualità tattile e visiva. Particolare attenzione è stata dedicata alla versione su misura per il mercato europeo, in cui al cliente viene offerta una qualità percettibile di altissimo livello. Uno dei fattori chiave della nuova piattaforma è la possibilità di posizionare i sedili anteriori più in basso e quindi di abbassare ulteriormente il baricentro dell'auto. La posizione di seduta del conducente risulta pertanto più coinvolgente, poiché molto più integrata nel dinamismo di guida, e gli trasmette una buona sensazione di guida. La nuova Corolla Touring Sports presenta una distanza tra le due file di sedili di 928 mm, per cui i passeggeri posteriori beneficiano di uno spazio generoso. L'ampio volume del bagagliaio, di 598 litri, offre molto spazio e comfort.

G A R A G E
LIDAUTO

6906 Lugano-Cassarate
Via del Tiglio 9
tel 091 972 67 51
mobile 079 620 63 40

agenzia  **TOYOTA**

Toyota C-HR

SALTA IN SELLA CON **BALMELLI** ⁺

SCOTT

STÖCKLI ⁺

TREK

MERIDA



VENDITA · ASSISTENZA



HOTEL
i GRAPPOLI
LUGANO-SESSA ^{★ ★ ★}

*Eine Oase inmitten der Natur... für jede Art von Kunden!
Un'oasi di tranquillità nella natura... per qualsiasi tipo di cliente!*

Hotel i Grappoli 6997 Sessa Tel. 091 608 11 87 Fax 091 608 26 41
www.grappoli.ch info@grappoli.ch  fb.com/Grappoli.Sessa

CHIASSO AUTO CHE PASSIONE! INTERAZIONE FRA GRAFICA E DESIGN

Il m.a.x. museo di Chiasso propone una mostra sul tema automobile in cui grafica e design si intrecciano all'interno delle varie fasi storiche fino a raggiungere la contemporaneità, rivolgendo uno sguardo anche al futuro. L'inizio del XX secolo il tema della grafica e del design sancisce il nuovo ruolo assunto dalle carrozzerie delle automobili, viste non più solamente come oggetti particolarmente funzionali, ma elevate a un prodotto di design che di fatto completa il modo quotidiano di concepire la vita e di intrecciarsi con le sue esigenze pratiche e al contempo estetiche. Con il trascorrere dei decenni lo sviluppo delle tecnologie propone una inedita veste creativa realizzata attraverso una vasta offerta di corpi-vetture dalle molteplici fogge di telai, scocche e lamiere stampate. Quindi design, stile e grafica, intesi come elementi espressivi della cultura di un'epoca, si catalizzano nell'automobile che, nelle mani dei designer, diventa un vero e proprio "oggetto di culto" in cui si identifica lo spirito della società di un periodo storico: dal Liberty al Déco, dalle Avanguardie al Futurismo, dal Neorealismo



2016 - Pagani Huayra Coupé Pacchetto Tempesta. Carrozzeria Pagani; ha linea coupé gran turismo con motore posteriore centrale e viene realizzata nel 2016. Caratterizzata dall'uso predominante di materiali compositi sia per il telaio che per la carrozzeria, ha monoscocca interamente in carbonio cui è fissato il motore centrale. Con una linea particolarmente bassa, abitacolo avanzato e coda allungata, introduce un design particolarmente riconoscibile, ulteriormente sottolineato dagli specchietti retrovisori e dai quattro scarichi posteriori accorpati.

al Postmodernismo, il tutto reclamizzato in manifesti, cartoline e pubbli-

cità varie che immedesimano l'identità del marchio. Nascono così le figure dei maggiori designer di automobili, da Pininfarina a Giugiaro, da Zagato a Bertone, da Castagna a Sbarro.

In questo contesto l'esposizione di Chiasso si propone di indagare in quale modo l'automobile possa essere considerata: non solo, come si fa abitualmente, sotto il profilo storico e tecnologico, ma anche dal punto di vista estetico, simbolico e sociologico,



Fabio Luigi Rapi
"Isotta Fraschini DS 104
Mod 20/30 HP", 1910,
cromolitografia, cm 41 x 58.

GRAFICA E DESIGN: AUTO CHE PASSIONE



H.L. Roowy
"Pneu Pirelli", 1914
manifesto, litografia, cm 100 x 140.

caratteristiche tecnico-estetico-semiotiche ne hanno fatto documenti eccezionali nel panorama stilistico dell'automobile e della cultura del XX e XXI secolo. Oltre al prototipo in legno nato da un disegno di Le Corbusier, "Voiture Maximum" del 1928, sono esposte allo Spazio Officina dodici tra le più iconiche auto d'epoca, dalla Prineti&Stucchi del 1899 alla Iso Rivolta Vision del 2017, dalla Bugatti T 35 del 1925 alla Pagani Huayra Coupé del 2016, dall'Alfa Romeo SS Villa d'Este del 1952 alla De Tomaso Pantera GTS del 1974, dalla Ferrari 275 GTB del 1965 al prototipo all'Alfa Romeo V6 Vittoria del 1995.

La mostra allo Spazio Officina terminerà domenica 9 dicembre, mentre quella al m.a.x. museo rimarrà aperta fino al 27 gennaio 2019. L'esposizione dal titolo "Auto che passione! Interazione fra grafica e design" al (in Via Dante Alighieri 6, Chiasso) si può visitare fino al 27 gennaio (ingresso pieno fr. 10) nei giorni da martedì a domenica nell'orario 10.00-12.00 e 14.00-18.00, lunedì chiuso.

Marcello Dudovich
"La nuova Balilla per tutti"
1934, manifesto
cromolitografia, cm 195 x 139,3.

aspetti che sono propri del moderno prodotto industriale. In mostra viene infatti tracciato – all'interno di Spazio Officina – un percorso guidato di vetture e tendenze stilistiche che hanno contribuito a costruire quella "civiltà dell'automobile" che appartiene alla cultura del moderno, mentre al m.a.x. museo sono esposti i materiali cartacei di réclame realizzati su incarico delle singole ditte da grandi maestri della grafica: da Marcello Dudovich a Leopoldo Metlicoviz, da Achille Mauzan a Plinio Codognato, da Marcello Nizzoli a Max Huber, da Giulio Confalonieri a Pier Luigi Cerri. Una sezione a parte è dedicata al fenomeno del cartellonista Carlo Biscaretti di Ruffia che è stato il primo direttore dell'Ufficio pubblicità dell'Itala e poi ideatore del Museo dell'automobile.

Una sezione si occupa specificamente dell'editoria periodica dedicata all'auto, analizzando riviste italiane e straniere. Tali riviste risultano essere un'ottica privilegiata per descrivere il mondo dell'auto attraverso una fonte estremamente attenta ma finora scar-

samente documentata. Attraverso la raccolta di immagini, grafiche, articoli, video e comunicazioni mediatiche c'è infatti l'intendimento di restituire la complessità del prodotto automobile, il cui linguaggio spesso è semplificato e banalizzato anche se ritenuto di grande fascino.

Il corpus della mostra è integrato da una dozzina di vetture scelte con particolare cura – tutte coupé – le cui



**COLLEZIONE
FABER-CASTELL CON BENTLEY
STRUMENTI DA SCRITTURA FIRMATI**

Bentley Motors e Graf von Faber-Castell congiuntamente hanno lanciato una esclusiva collezione di lussuosi strumenti di scrittura. La collezione "Graf von Faber-Castell for Bentley" comprende tre serie di strumenti per la scrittura e accessori coordinati. Tutti i prodotti sono stati ideati, sviluppati e realizzati congiuntamente dai due prestigiosi marchi per riflettere il comune impegno verso le più alte espressioni di artigianato.

Graf von Faber-Castell rappresenta l'emblema della cultura nella scrittura e il marchio Bentley è l'incarnazione dell'auto di lusso. Sin dalla sua fondazione, quasi un secolo fa, il nome della rinomata casa automobilistica britannica è stato associato all'eleganza, a un design inconfondibile e caratteristico e a un'impareggiabile cura per i dettagli.

La collezione è disponibile ad un prezzo al pubblico compreso tra i 270 e 370 franchi nei negozi Graf von Faber-Castell, nei 'department store' e nei punti vendita specializzati, online e presso alcuni rivenditori selezionati Bentley.

Bentley Motors è il marchio automobilistico di lusso più noto al mon-



do. I reparti di progettazione, ricerca e sviluppo dell'azienda, nonché il centro di produzione per le quattro principali linee (Continental, Flying Spur, Bentayga e Mulsanne) si trovano nella sede centrale di Crewe (Regno Unito). La combinazione di competenze acquisite da generazioni, di un alto livello di preparazione ingegneristica dell'utilizzo delle ultime tecnologie rendono questo brand unico nel suo genere. Bentley è riconosciuta per l'eccezionale qualità dei suoi prodotti e de-

finisce lo standard per "Handmade in England". Bentley impiega circa quattromila persone a Crewe.

Fondata nel 1761, Faber-Castell è uno dei più rinomati produttori di strumenti di alta qualità per la scrittura e il disegno creativo a livello globale. Dal 1993, il brand di lusso Graf von Faber-Castell applica i mestieri tradizionali e un design sofisticato ad ogni nuova creazione, concept che si affianca perfettamente allo spirito di Bentley, attento allo stile e innovativo.

- Dai la precedenza alle ditte ticinesi**
- Evita il pericolo di una crisi generale**
- Non mettere in pericolo il tuo lavoro**
- Non mettere a rischio il loro futuro**
- Rigenera l'economia locale**





studio e messa in opera di metodi e strategie di comunicazione
servizi giornalistici e televisivi
sviluppo di un'informazione organica e programmata
coordinamento di altri mezzi d'informazione
studio e realizzazione completa di campagne pubblicitarie
organizzazione di manifestazioni
ufficio stampa - agenzia pubblicitaria

si può fare!

MASCO
CONSULT
RELAZIONI PUBBLICHE

CH-6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 82 18 • 079 620 51 91 • masco-consult@ticino.com



«**SAREI
MORTA DA
15 ANNI...**»

... POI QUALCUNO MI HA DONATO IL FEGATO
DOPO LA SUA MORTE ED È GRAZIE A QUESTO
GESTO CHE SONO ANCORA VIVA. >>

Senza questa donazione d'organo, avvenuta nel maggio 1998, Liz S. sarebbe morta. Ma non tutti hanno questa fortuna: le donazioni di organi sono ancora troppo poche. Aiutaci a cambiare le cose!

→ Tessera di donatore: 0800 570 234 (gratis)
→ www.swisstransplant.org

Fondazione nazionale svizzera per il dono e il trapianto di organi 

Ticino
magazine

Direttore responsabile
Mauro Scopazzini

Redazione
Ticino Magazine
6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 28 77
ticino-magazine@ticino.com
www.ticino-magazine.ch

Editore
Masco Consult S.A. Editore
Lugano

Stampa
Fratelli Roda S.A.
6807 Taverne/Lugano

Pubblicità
Masco Consult S.A.
Lugano
tel 091 923 82 18

Appare 5 volte l'anno da febbraio a novembre

Abbonamento anno 2018 Fr. 45.-
Singolo esemplare Fr. 8.-
© Ticino Magazine



Famiglia e flessibilità



AXA
Agenzia principale Sergio Sertori
Piazza Riforma 4
6900 Lugano
Telefono +41 91 923 73 13
lugano.via.nassa@axa.ch
AXA.ch/nassa

Se stipulate un'assicurazione complementare malattie di AXA, ogni anno troviamo per voi l'assicurazione di base più conveniente. [AXA.ch/salute](https://www.axa.ch/salute)

**Le famiglie possono risparmiare
fino a CHF 2000.- all'anno**

B-ECONOMY

P.P.
CH-6950
Tesserete

LA POSTA 

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - www.ticino-magazine.ch

En collaboration avec le
Centre Pompidou

SOULAGES

Une rétrospective

Fondation Pierre Gianadda

Martigny

15 juin – 25 novembre 2018
Tous les jours de 9 h à 19 h

Suisse